



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 16 Settembre 2025

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1758010061 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Campo da golf, suspense per l'approvazione del progetto. Scadono oggi i termini concessi dall'Ufficio speciale Valutazioni ambientali della Regione per la verifica della documentazione relativa all'istanza di Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) presentata dalla Antum immobiliare, la società beneventana proponente l'ambizioso intervento sportivo - ricettivo "Tiera Sannium Golf Club" tra Cretarossa e Coluonni, alla periferia della città. Sono 20 i giorni assegnati dai funzionari regionali ai tre enti che avevano esecuto la mancanza di documenti necessari alla espressione del parere: Arpac, Snam ed Ente idrico campano. Fino a ieri, sulla piattaforma regionale dedicata alle istanze di autorizzazione non figuravano provvedimenti di avvenuto completamente dell'iter con successo, nonostante la Antum abbia provveduto a depositare le integrazioni richieste con nota del 25 agosto. Bisognerà dunque attendere la giornata odierna per comprendere se e in che misura l'adempimento, fondamentale per la prosecuzione dell'iniziativa, è stato espletato correttamente.

L'ITER

Lo stesso Ufficio Via della Regione, con la comunicazione inviata lo scorso 26 agosto ai tre enti che avevano riscontrato la lacunosità dei documenti, metteva in guardia come «laddove uno o più uffici dovessero constatare la non completezza dei documenti trasmessi, l'istanza sarà irrevocabilmente archiviata». Monitorato e verificato a caratteri cubitali nella mis-

A rischio i campi da golf ultime ore per chiarire i dubbi di Arpac e Eic

► Scadono oggi i termini imposti dalla Regione per la verifica delle autorizzazioni necessarie ► I dubbi: l'inquinamento dei suoli, gli scarichi delle fogne e la rete gas

siva, a significare nella maniera più chiara e perentoria possibile il quadro da "ultima spiaggia" nel quale si trova ora il progetto. Come si ricorderà, la società beneventana aveva tentato in precedenza la strada della dichiarazione di non assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale, opzione poi abbandonata a causa della valanga di 37 osservazioni opposte dall'Ufficio regionale. Ora Antum si gioca la carta del Provvedimento autorizzatorio unico che include anche la Via.

LE CARENZE

Rilievi che sono stati avanzati adesso da Arpac, Snam ed Ente idrico campano nella fase preliminare del nuovo iter che attiene esclusivamente la completezza documentale della istanza unica di autorizzazione. Nel fascicolo aperto lo scorso 16 luglio dalla Regione su richiesta di Antum, mancherebbero alcune attestazioni imprescindibili ai fini della



emissione del via libera al campo da golf con 18 buche, resort, strutture ricettive. Secondo il Dipartimento provinciale Arpac, «la Relazione sulla gestione delle terre e rocce da scavo è carente per quanto attiene la destinazione d'uso delle aree attraversate e l'esito della ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento. Si ritiene necessario che il proponente integri il punto sopra evidenziato in mancanza del quale non sarà possibile rilasciare il parere tecnico di competenza». Colpisce per la materia trattata anche quanto attestato da Snam, la società di gestione della rete di distribuzione del gas metano: «Dalle risultanze della documentazione - scrive il responsabile della Business unit asset Italia Trasporto, Centro di Benevento, Sebastiano Scardicchio - il progetto interferisce con il nostro preesistente gasdotto. Pur ritenendo possibile la coesistenza fra le rispettive infrastrutture previo eventuale adeguamento, vi segnaliamo, nostro malgrado, che non è per noi possibile esprimere alcuna determinazione e prescrizione sulla realizzazione dell'opera, in quanto la documentazione tecnica visionata non è esaustiva. Vi segnaliamo quindi che al fine di valutare puntualmente le interferenze fra le rispettive infrastrutture, è necessario che il proponente trasmetta una sovrapposizione dei nostri asset sugli elaborati progettuali della realizzata opera e una rappresentazione grafica delle sezioni tipo dei punti interferenti». L'Eic si era invece limitato a far presente come «trattandosi di un'attività che potrà comportare scarichi di acque reflue nel sistema fognario, è necessario presentare tutta la documentazione in materia acquisibile dal portale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La consigliera di FdI rivendica di essere stata la prima a formulare la richiesta

Il mercato torna a piazza Risorgimento, ma è polemica De Stasio-centrosinistra

LA DISCUSSIONE

Tutti d'accordo sul ritorno del mercato in piazza Risorgimento, ma nello schieramento di opposizione affiorano veleni con vista sulle elezioni regionali.

Rosetta De Stasio, eletta a Palazzo Mosti con la civica di centrodestra Prima Benevento ed oggi esponente di Fratelli d'Italia per la quale ha chance di candidatura, ha dato fuoco alle polveri ieri rispondendo con una nota all'arsenale al commento diramato il giorno prima dai col-

leghi di centrosinistra in merito alla notizia del ritorno del mercato in piazza Risorgimento: «Un dubbio sorge spontaneo: mentre il mio è senza dubbio un partito di opposizione, una proposta, inizialmente non accolta, e poi accettata dall'amministrazione, non so se la soddisfazione manifestata dai colleghi consiglieri dell'opposizione di "centro-sinistra" sia, piuttosto, un modo per dimostrare, a se stessi prima che ad altri, che in fondo in fondo, la tanto avversata amministrazione e il tanto avversato sindaco possono di-

ventare "degni compagni di viaggio" per le imminenti elezioni regionali. Un viaggio chiaramente condiviso a bordo di un treno forse troppo varopinto per giungere a governare insieme appassionateamente la nostra povera Campania».

L'AFFONDO

Una intemperata dal chiaro sapore politico seguita a un preambolo tutto dedicato al merito della questione, nel quale De Stasio ha ricordato come «la proposta di valutazione per un ritorno a piazza Risorgimento, o quan-

meno per il ritorno almeno una volta alla settimana, veniva formulata da me nella seduta del 21 ottobre 2024 nella competente commissione consiliare Attività produttive, come ricorderà il presidente Albino Greco».

A favore del ritorno "a casa" dell'happening espositivo bisettimanale dei prodotti non alimentari si erano espressi il giorno prima i consiglieri di centrosinistra Luigi Diego Perifano, Angelo Miceli, Francesco Farese, Floriana Fioretti, Giovanna Megna, Raffaele De Longis, Giovanni De Lorenzo, Vincenzo

Sguera, Maria Letizia Varricchio, esponenti dei gruppi Pd, Città Aperta, Civici riformisti e Misto, ovvero l'intera opposizione ad eccezione di De Stasio, dei forzisti Giorgione e Piccaluga e di Angelo Moretti di Civico22. Nella nota i 9 consiglieri avevano commentato: «Salutiamo con favore la decisione dell'amministrazione di far tornare il commercio ambulante dove è sempre stato. Come sempre, dopo ottuse resistenze e magheggi inutili, si ripiega sulla soluzione che suggeriva il buon senso: da tempo chiedevamo il ripristino del mercato in zona Mellusi, anche per un solo giorno alla settimana. Le campagne elettorali fanno miracoli!».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Socialisti, c'è il ritorno di Perifano per Miceli ipotesi candidatura

LA POLITICA

Anna Liberatore

Non li hanno visti arrivare. Nel Sannio il Partito socialista italiano era partito in sordina ma negli ultimi giorni sta gonfiando le vele. La notizia recente è quella del ritorno di Luigi Diego Perifano, avvocato e consigliere di Palazzo Mosti, nel partito (è stato nominato dalla segreteria nazionale responsabile della giustizia). Ma oltre a lui e con lui anche altri starebbero valutando l'adesione al "garofano rosso". Angelo Miceli, ad esempio. Anche lui consigliere comunale di Benevento da sempre vicino alle posizioni di Perifano. E poi Marcellino Aversano, ex assessore all'Urbanistica ed ex presidente della Gesesa. Ancora Aurelio Grasso, già pre-

sidente della Cia. E Antonio Grasso, Gabriele Musco, Livio De Ianni, Giuseppe Puzella, Antonio Parcesepe.

IL PARERE

«Sono contento del lavoro che viene portato avanti nel Sannio - dice il segretario nazionale del partito, Enzo Maraio - un lavoro che stiamo svolgendo con Mario Moccia da tanto tempo e che oggi si impegna con il ritorno nel partito di Luigi Diego Perifano ma anche di amministratori ed energie nuove che non avevano storicamente nessuna vicinanza al Psi e guardano al progetto messo in campo con grande attenzione». «Il nostro - specifica Maraio - è un progetto di portata nazionale e che alle Regionali vuole allargare il perimetro del dialogo. Abbiamo tre ambizioni: primo, provare a dare un contributo ri-

levante al centrosinistra organizzando un'area riformista; secondo, creare un centrosinistra unito che cambi pelle con una sinistra che recuperi alcuni temi come quello della sicurezza delle famiglie, dei bambini, delle donne; terzo, recuperare il dialogo col mondo cattolico che consideriamo necessario per dare alla coalizione la possibilità di tornare ad essere moderna, credibile, innovatrice».

Ma torniamo nel Sannio. L'iniezione di nuove energie dà al partito un nuovo slancio e una visione differente del futuro. Ora si ragiona sulle Regionali ma l'orizzonte prossimo è quello delle Provinciali (dove il voto è ponderato ed avere due consiglieri di Benevento, il comune più grande e che quindi ha più peso elettorale, ha valore enorme). «L'adesione di Perifano ci fa piacere - sottolinea il coordi-

natore provinciale del Psi, Mario Moccia - e l'importante incarico che ha ricevuto consentirà di organizzarci sul territorio, di lavorare meglio in vista delle Regionali per individuare delle candidature più forti. La settimana prossima ci incontreremo con il segretario nazionale e quello regionale, Michele Tarantino, per fare il punto della situazione e nell'ultima settimana di settembre terremo la conferenza stampa per presentare i candidati e i nuovi ingressi». Improbabile che l'uomo che guiderà il tandem per la corsa verso il centro direzionale sia Mario Moccia. Secondo indiscrezioni, la scelta potrebbe focalizzarsi su Angelo Miceli. Mentre la donna potrebbe essere della Valle Telesina. Non occorrerà attendere ancora molto per esserne sicuri poiché i socialisti hanno oramai ingrana-



to la marcia e spingono forte sull'acceleratore.

IL SINDACO

Intanto, sempre restando all'interno del perimetro di centrosinistra, Clemente Mastella è stato invitato da Roberto Fico a sedere al tavolo della coalizione che si terrà giovedì a Napoli. Il sindaco di Benevento presenterà le liste del suo partito. Noi di Centro, in tutte e cinque le province campane. E dal Sannio sa-

rà l'unico a prendere parte alle trattative che definiranno temi e programmi. Per l'ex guardasigilli sarà anche l'occasione per ribadire agli alleati l'importanza delle forze centriste necessarie, secondo lui, ad assicurare la vittoria quando ci sono in campo blocchi politici contrapposti. E non è difficile pensare che manifesterà pure l'esigenza, ancora una volta, di avere alleanze organiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA/1

Antonio Martone

Ieri mattina è suonata la campanella per 32.575 studenti del capoluogo e della provincia sannita. Un ritorno tra i banchi che aveva avuto un prologo giovedì scorso per alcuni alunni delle scuole primarie secondarie. Un inizio tra entusiasmo, speranze, suggestioni, emozioni, novità ed anche problemi, dei quali alcuni cronici come carenze strutturali e d'organico. Nel Sannio, ad esempio, ci sono ancora istituti senza un dirigente scolastico titolare e quindi c'è stato il ricorso alle reggenze provvisorie. Numerosi i docenti che hanno preso servizio grazie alle assegnazioni provvisorie in un tourbillon che deve essere ancora perfezionato in diversi plessi, anche se tutto sommato per bambini e ragazzi il primo giorno di lezione si è svolto quasi regolarmente.

IPRESIDI

Queste le parole del presidente provinciale dell'associazione nazionale presidi Domenico Zerella Venaglia: «Per quello che si è visto il primo giorno di scuola è andato bene. Non ci sono stati problemi. Le questioni della scuola beneventana, però, sono diverse. Innanzitutto ci sono troppe reggenze che non fanno bene, 2 nel capoluogo e ben 10 per gli istituti comprensivi della provincia. Ogni scuola deve avere un suo dirigente. Poi c'è l'ormai nota criticità, anche se in via di soluzione, dei lavori di ristrutturazione di tante scuole. Per la Bosco Lucarelli siamo fiduciosi che finiscano nei termini previsti, così avremo una struttura più bella accogliente e funzionale». In città il ritorno in aula è stato segnato dal tradizionale tour del sindaco Clemente Mastella, accompagnato dal consigliere delegato all'istruzione Marcello Palladino che ha portato il saluto dell'amministrazione a studenti, insegnanti e personale scolastico.

IL SINDACO

Prima tappa all'istituto comprensivo "Giovanni Pascoli" in via Pertini, con lo svolgimento di una ce-

**QUALCHE CODA
A CAUSA TRAFFICO
MA IL CAMMINO
È INIZIATO
CON SPIRITO
DI ADATTAMENTO**

LA SCUOLA/2

Oreste Tretola

Entusiasmo e fiducia per la ripartenza, ma anche vicinanza e solidarietà per chi vive il dramma delle bombe. Ieri mattina, alla presenza di docenti, dirigenti e dei 1070 alunni, l'istituto di istruzione superiore «Enrico Fermi» di Montesarchio ha tagliato il nastro all'anno scolastico 2025/26. La connessione tra scuola, comunicazione e sport è stato il tema preponderante affrontato nell'auditorium "E. Filippo".

«Come ogni anno sono molto emozionata. Avverto la fiducia delle famiglie, ma anche una grande responsabilità. Sono sempre pronta ad accogliere alunni e genitori - ha detto la dirigente scolastica dell'istituto della Valle Caudina, Pasqualina Luciano -. L'ufficio di presidenza dev'essere un luogo di accoglienza e non di paura. Lavoriamo in maniera instancabile per dare il meglio. Non ci sono molte regole da seguire, ma sicuramente ci deve essere il rispetto reciproco. Ci vuole grande impegno per raggiungere i traguardi. Parliamo anche di sport, perché abbiamo un progetto importante per ristrutturare le palestre». Il connubio tra musica e giovani è stato protagonista, con la reinterpretazione di brani di artisti come Mi-

La città, lezioni al via

(C) Ced Digital e Servizi | 1758010061 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Scuola, prima campanella ma resta il nodo reggenze

► Tutto regolare per il rientro in classe ► Il primo cittadino Clemente Mastella ha effettuato un tour in alcune sedi



PRIMO GIORNO DI SCUOLA Scuole aperte e traffico a Benevento (foto Miniccozzi)

Vigorito e la forza dello sport Al «Fermi» di Montesarchio musica e testimonianze



chael Jackson, i Coldplay e Stevie Wonder. Prima però un minuto di silenzio per ricordare le vittime delle guerre in corso, lanciare un messaggio di pace e solidarietà e sottolineare come i giovani non dovrebbero essere privati di un qualcosa di importante e formativo come l'istru-

zione.

L'INIZIATIVA

Sono stati proprio gli studenti a presentare i vari ospiti saliti sul palco. Doppia veste, docente e assessore all'istruzione del Comune di Montesarchio, per Marcella Sorrentino: «Il nostro

è un liceo "Made in Italy" che guarda al futuro dei nostri ragazzi. In questo polo liceale non si trascura nulla, cerchiamo di portare avanti principi fondamentali di vita. Fare sport significa condurre una vita sana e nell'istruzione non può mancare l'attenzione per l'impresa e per l'industria». Ex studentessa del Fermi, l'assessore all'istruzione del Comune di Rotondi Valentina Melisi: «C'è tanta nostalgia ed onore per me essere qui. Questo istituto realizza dei capolavori, sa accogliere i ragazzi per farli crescere». Dell'importanza della corretta comunicazione e di come un giornalista debba farsi comprendere da chi lo legge, ha parlato il responsabile della redazione beneventana de Il Mattino, nonché docente di comunicazione all'UniSannio, Claudio Coluzzi. Parlando del fare sport e impresa, ospite speciale è stato il presidente del Benevento Calcio e numero uno di Confin-

Calano le richieste per il servizio scuolabus



IL DATO

Paolo Bocchino

Scuolabus ai minimi termini. Non il servizio, che continua a essere erogato con puntualità dal Comune anche attraverso il nuovo gestore Dap che ha sostituito dallo scorso anno la Trotta Bus. Ma è il volume dei richiedenti ad essersi ormai assottigliato su numeri mai così bassi, a conferma del drammatico trend dello spopolamento in atto anche in città. Il dato emerge dal provvedimento di presa d'atto delle richieste di ammissione al servizio licenziato nei giorni scorsi dal dirigente del servizio Pubblica Istruzione del Comune Alessandro Verdicchio. Soltanto 44 le istanze formulate dalle famiglie beneventane che intendono avvalersi per il nuovo anno appena iniziato del servizio di trasporto scolastico. Servizio quantomai necessario in una città che con i suoi 132 chilometri quadrati ne fanno il capoluogo con la maggiore estensione territoriale della Campania. Eppure le domande sono, di anno in anno, sempre meno. Le 44 appena messe a verbale da Verdicchio rappresentano il record storico negativo. Ma a colpire è anche il trend in alzata del decremento. Erano il doppio non più tardi di tre anni fa, quando gli uffici comunali attestarono la presentazione di 89 istanze di ammissione al servizio. Calo verticale, pari al 30 per cento, anche se si raffronta il dato con quello dello scorso anno, chiuso con 65 istanze di partecipazione. Insomma, un andamento che appare inesorabile e che impone qualche riflessione sul mantenimento dei tradizionali scuolabus per il prossimo anno. Pesa, evidentemente, il fenomeno dello spopolamento che non risparmia anche il capoluogo sannita come tutte le aree interne. Ma la velocità della contrazione numerica dei richiedenti potrebbe celare altre motivazioni che meriterebbero di essere indagate a fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rimonia ufficiale al vicino campo Mellusi con tanto di inno nazionale. «Dal Papa a Mattarella tanti si spendono perché finalmente si guarisca da questa malattia ossessiva - ha detto il primo cittadino - del contrasto con gli altri e si recuperi la preziosa dimensione della pace. Noi ce l'auguriamo. A proposito di edilizia scolastica stiamo rifacendo un po' tutto e speriamo di farlo abbastanza presto, entro il prossimo anno avremo la riqualificazione della maggior parte delle scuole di Benevento. Ai ragazzi, invece, invio un messaggio di incoraggiamento. Studiate e rispettate chi vi è vicino. Vorrei una scuola capace di essere meno noiosa e più accattivante per gli studenti». Il tour è poi proseguito alla scuola Pacevecchia, passando per Cretarossa, la Sant'Angelo a Sasso, Pezzapiana, la Moscati, San Vito e San Modesto. Nei giorni scorsi, lo stesso Mastella aveva inviato una lettera al dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Sebastiano Pesce, e ai presidi delle scuole, invitando a osservare un minuto di silenzio all'inizio della prima ora di lezione: un gesto simbolico per ricordare le vittime delle guerre in corso e lanciare un messaggio di pace e solidarietà, attuato in quasi tutte le scuole. Sul fronte della viabilità, invece, non è stata una giornata tranquilla sin dalla mattinata. La giornata soleggiata ha in parte agevolato la circolazione, ma non risolto dei tutti i problemi, alcuni di vecchia data ed altri inediti. Prima delle 8 c'erano già auto in fila per raggiungere la sede provvisoria di Pacevecchia in via Cifaldi dove è ubicato il plesso Suor Orsola Mezzini dove sono ospitati gli alunni della scuola Torre attualmente interessata da lavori di abbattimento e ricostruzione. Traffico paralizzato in concomitanza del suono della prima campanella, clacson strambazzanti e genitori fuori dalle auto a protestare anche per la mancanza di marciapiedi nella zona indicata per la sosta nei pressi dell'edificio.

Insomma, per studenti, famiglie e insegnanti, il cammino è iniziato tra difficoltà e spirito di adattamento sperando che si registrino dei miglioramenti a livello di dispositivi per la circolazione sin dai prossimi giorni, pur restando problemi logistici legati alle dimensioni della strada, del futuro. Notevole criticità si è registrata, sempre di prima mattina per "entrare" nel capoluogo per un flusso enorme di auto. Sulla via Appia dalla contrada Epitaffio a via San Vito si è creata una coda lunghissima, di circa 3 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

industria Benevento, Oreste Vigorito, sempre in prima fila quando c'è da spendere una parola per i giovani: «Non mi era mai capitato di partecipare all'inaugurazione di un anno scolastico. Alla vostra età facevo "filone" - ha scherzato l'imprenditore -. Infatti sono stato bocciato quattro volte, per fortuna poi ho preso due lauree. Voi ragazzi siete il futuro e la speranza. Dovete avere coraggio, per osare, ma anche sdegno, per non essere d'accordo con le ingiustizie e le difficoltà. La strada giusta è quella piena di ostacoli, col coraggio potete raggiungere la vostra Serie A». La presenza del massimo dirigente giallorosso ha stimolato anche il primo cittadino di Montesarchio, Carmelo Sandomenico, tifosissimo del Benevento, che ha rivolto un accorato appello ai ragazzi: «Da sindaco, per il terzo anno consecutivo, partecipo all'inaugurazione dell'anno scolastico e questo istituto non smette mai di stupirmi. Dai volti dei giovani traspare tantissima curiosità. Voglio sottolineare l'importanza di avere sempre dei valori. Abbiate sempre rispetto per il personale scolastico e per tutti i vostri coetanei, soprattutto quelli che hanno delle difficoltà, per aiutarli e non ridere di loro nel momento del bisogno, e obbedite sempre ai docenti. Non date mai niente per acquisito e nello zaino mettete anche un po' di curiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco del Matese

«Non ci sono deroghe al divieto di armi»

Il presidente del comitato gestione, Boggia, tranquillizza
«Abbiamo solo diffuso norme e indicazioni di legge»

L'AMBIENTE

Michele Palmieri

«Non c'è alcuna polemica, ne sono certo, ma opportune riflessioni che favorevolmente vanno accolte come contributo a stimolare e rendere costruttiva questa fase di gestione. In ogni caso nessun nuovo regolamento è stato approvato in materia venatoria. La nota richiama esplicitamente le norme vigenti, chiarendone il contenuto, fermi i divieti tassativamente previsti dalla legge per l'area protetta».

Smorza i toni Andrea Boggia (nella foto) presidente del «Comitato di Gestione Provvisoria» del Parco Nazionale del Matese. Nei giorni scorsi un botta e risposta con le associazioni ambientaliste era nato dopo la pubblicazione delle prescrizioni inerenti la possibilità di portare con sé armi all'interno del perimetro del Parco. Su tutte si era scagliato il «Fronte Sannita per la Difesa della Montagna» che citava la Legge quadro sulle aree protette (n. 394/1991) e il divieto assoluto di introdurre armi nei parchi nazionali, oltre a diverse sentenze della Corte di Cassazione. A sostegno delle istanze ambientaliste anche Alleanza Verdi-Sinistra secondo cui aprire «varchi normativi» si-

«SONO CONVINTO DELL'IMPORTANTE APPORTO CHE PUÒ VENIRE DALLE VARIE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO»

gnificava «indebolire un presidio fondamentale, ponendo a rischio l'equilibrio ecologico e vanificando gli sforzi di battaglie ambientaliste».

«Non c'è alcun «indebolimento» - replica Boggia - anzi: lavoriamo per rispettare e far rispettare la legge, e in quest'ottica era necessario un chiarimento, alla luce di un nostro intervento finalizzato a snellire da subito procedure burocratiche, per concentrarci piuttosto sulle priorità che per il Parco Nazionale vanno affrontate». In merito agli altri regolamenti del Parco sottolinea: «Ci stiamo occupando della fase gestionale ri-

spettando i compiti affidati a questo Comitato e rispettando soprattutto tempistiche e priorità, in condivisione d'intenti con enti, operatori, associazioni, portatori d'interesse: il confronto è la strada maestra, per giungere ai risultati previsti non solo dalle norme, ma rispondenti ai bisogni delle comunità del Matese».

LE POLEMICHE

Polemiche erano apparse anche sullo stato del processo di approvazione del DPR istitutivo del Parco. «Questa - dice Boggia - è la fase nella quale finalmente porteremo a compimento l'iter.



I tempi sono dettati non solo dall'attività del Comitato, ma anche dalla definizione dei contenziosi in essere, che ci auguriamo possano essere risolti anche senza attendere il decorso dell'iter giudiziale, affrontando e dirimendo con attenzione e serietà le questioni sollevate». Tra i rischi segnalati c'è quello della burocrazia a discapito di una risorsa concreta per il territorio. «Faremo il possibile per cui la tutela ambientale - aggiunge - non sia intesa in contrasto con le attività locali, agendo nella consapevolezza delle difficoltà socio economiche che sono di tutto l'entroterra meri-

dionale. Il Parco, sia chiaro, non aggraverà certamente situazioni già delicate o fragili, prima fra tutte quella dello spopolamento, anzi invece crediamo nelle nuove possibilità che esso possa offrire in termini di visibilità, centralità, attrattiva turistica, ricordando che al Parco verranno trasmesse le risorse necessarie per le proprie attività di cui gioverà l'intero territorio». Eppure anche Legambiente con Antonio Nicoletti, responsabile nazionale aree protette, era intervenuta chiedendo di «sgombrare il campo da procedimenti provvisori che non possono

durare più di 180 giorni». Boggia infine lancia un messaggio alle comunità locali: «Fiducia reciproca e interlocuzione ci aiuteranno a superare ogni perplessità, comunicando una visione comunitaria del Parco e proiettando il Matese in una dimensione nuova. Immaginiamo il Parco come una «bionifrastruttura» sulla quale fondare il futuro di questa terra meravigliosa». E sulle associazioni dice: «danno certamente un impulso ulteriore. Per noi sono veri incubatori di studio, ricerca e proposta scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine all'odissea della frana sulla statale 87 dalla Regione arriva il decreto per i fondi

TORRECUSO

Maria Rapuano

È arrivato il decreto e ora può esserci la svolta definitiva per la sistemazione idrogeologica del versante franoso e del manto stradale sulla statale 87. Dopo dodici anni, sembra giungere a termine la vicenda della frana Ss 87, in località Torrepalazzo, ricordata come «una lunga storia in via di risoluzione e destinata a celarsi nella memoria».

In particolare, nel lontano 2013 si verificò un grave movimento franoso che danneggiò la statale 87 con il riversamento di materiale terroso e fangoso sul manto stradale, causando diversi problemi alla circolazione. La vicenda è stata scandita da continue aper-

ture e chiusure alla viabilità, come quella originata, nell'ottobre 2015, dalla grave alluvione che colpì diversi centri del Sannio. Recentemente, per consentire il doppio senso di marcia durante i periodi estivi, il traffico è stato regolato da un impianto semaforico. La lunga narrazione della statale 87, quindi, ha comportato una circolazione stradale in tilt, quotidiani disagi per gli automobilisti e, soprattutto, difficoltà per i turisti, che in estate percorrono frequentemente la strada per raggiungere le località balneari dell'Adriatico. La situazione era molto rischiosa, soprattutto in occasione di condizioni atmosferiche avverse, ma costantemente monitorata attraverso un sistema di videosorveglianza e un dialogo costante con l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano.



IL PARERE

Infatti, «La gravosa frana - sottolinea il sindaco Angelino Iannella - negli anni ha causato molti problemi ai cittadini di Torrecuso, ma anche ai tanti turisti di passaggio. Abbiamo gestito il

problema con disponibilità e attenzione, in particolare durante l'estate, garantendo il doppio senso di marcia. Ci siamo impegnati per trovare una giusta risoluzione insieme alle istituzioni competenti, ed è stato il lavoro di collaborazione con le autorità interessate che ha permesso, dopo tanti anni di sacrifici, che questa situazione giungesse ad un punto di arrivo». Svariati gli incontri svoltisi in Prefettura attorno a tavoli tecnici con il Prefetto di Benevento Raffaela Moscarella, il Presidente della Regione Campania, il sindaco di Benevento. Intanto, un po' di luce sulla questione è arrivata già nei mesi scorsi, quando il sindaco Iannella ha annunciato che la Regione Campania, con delibera di Giunta n. 163 del 27 Marzo 2025, pubblicata in data 1 Aprile 2025, ha erogato un fi-

nanziamento ad hoc pari alla cifra di 4milioni e 750mila euro per le operazioni di messa in sicurezza del versante franoso. Dopo l'ok del finanziamento, la macchina amministrativa era in attesa del Decreto della Regione che ieri il Comune di Torrecuso ha ottenuto: «Ci tengo a precisare - ricorda la fascia tricolore - che il Decreto della Regione consentirà di organizzare la gara d'appalto e avviare tutte le operazioni tecniche per risolvere il problema, raggiungendo un importante traguardo amministrativo per la comunità di Torrecuso. Un'attesa lunga, che ora consentirà di circolare con più tranquillità e sicurezza. Ci abbiamo creduto e ci siamo riusciti. In seguito alla gara d'appalto, procederemo con i lavori di risanamento idrogeologico e di manutenzione della statale 87. Speriamo in un intervento tempestivo, affinché questa lunga vicenda venga definitivamente risolta», conclude il primo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il nuovo gruppo di Protezione civile

PANNARANO

Maria Tangredi

Territori immuni da danni o dal pericolo di quelli derivanti da eventi calamitosi non ne esistono. Questo ritengono gli esperti. A livello locale la prima risposta deve essere fornita dal Comune che deve assicurare i primi soccorsi e coordinare le attività di emergenza. In quest'ottica è stato costituito il gruppo di protezione civile comunale coordinato da Attilio Claudio Borrea generale dell'Esercito in congedo mentre vice è Massimo Diglio già impegnato in molteplici esperienze di protezione civile. Volontari che dovranno assolvere ad una «missione chiara - dichiarano i responsabili - di sicurezza ed innovazione». La novità riguarda infatti l'uso di droni che potrà supportare ricerche e soccorso di persone disperse ma anche fornire immagini e dati utili agli enti preposti «per decisioni immediate e mirate». Droni di ultima generazione che rappresenteranno un elemento distintivo pilotati da volontari formati e certificati. «La specificità - evidenzia Diglio -



che contraddistinguerà questa nuova realtà sarà la presenza di un gruppo di ricerca interno, dedicato allo studio di strumenti e procedure avanzate per migliorare costantemente la capacità di risposta nelle situazioni critiche». Con i droni che saranno in dotazione alla protezione civile sarà possibile «effettuare ricognizioni rapide in aree colpite da calamità naturali o incidenti, monitorare il territorio in modo sicuro e tempestivo, supportare operazioni di ricerca e soccorso, fornire immagini utili agli enti preposti per decisioni immediate e mirate». Competenza umana e tecnologia che renderà il neo costituito gruppo una preziosa risorsa. Per i volontari la formazione sarà continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Iannassi a Pagliara ecco i nuovi parcheggi

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigri

Dopo località Iannassi dove l'area a parcheggio è «quasi» realtà con l'acquisizione al patrimonio comunale dello spazio con la demolizione dei pilastri dove doveva sorgere l'ennesima «struttura abitativa», ecco che il problema dei parcheggi si sposta al lato opposto del paese e precisamente alla località Pagliara. E' proprio qui che sta maturando un'altra realtà in tal senso. Infatti proprio nei giorni scorsi è stata approvata una delibera di giunta con la quale è stato licenziato un atto di indirizzo per l'acquisizione di due nuove aree da destinare a parcheggio pubblico che sono ubicate alla via Toghighele. L'iter procedurale dovrebbe completarsi, dice il sindaco Arturo Leone Vernillo, entro la fine dell'anno in corso. E sempre nello stesso atto dell'esecutivo si spiega il perché di tale decisione: «Questa amministrazione persegue costantemente l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, potenziando le infrastrutture e i servizi pubblici su tutto il territorio comunale, con particolare attenzione alle esigenze delle frazioni. La frazio-



ne di Pagliara ha registrato negli anni un progressivo sviluppo urbanistico e un incremento della densità abitativa, che hanno reso la dotazione attuale di aree di sosta insufficiente a soddisfare la domanda dei residenti e dei visitatori». E sempre nella delibera si afferma che: «La carenza di parcheggio genera criticità per la viabilità, con la sosta disordinata di veicoli lungo le sedi stradali che può compromettere la sicurezza della circolazione pedonale e veicolare, oltre a ledere il decoro urbano». E lo stesso sindaco ha anche sottolineato che: «Quindi la realizzazione di nuove aree di parcheggio pubblico rappresenta una risposta concreta ed efficace a tali criticità, configurandosi come un'opera di primaria utilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campo sportivo pronto a rifarsi il look

CERRETO SANNITA

Michele Palmieri

Il campo sportivo comunale «Gigino Di Lella» di Cerreto Sannita si rifà il look. Ad annunciare la Giunta retta dal sindaco Giovanni Parente dopo la firma del decreto definitivo di finanziamento da parte della Regione Campania - fondi FESR, Asse 2 «Energia Ambiente e Sostenibilità» - destinato proprio al campo sportivo comunale. «Dopo un primo finanziamento di 500mila euro - spiegano dal Comune - con questo ulteriore intervento da 1 milione di euro sarà possibile portare a completamento l'intero complesso sportivo». Il progetto prevede interventi strutturali e tecnologici di grande rilievo. «Tra gli interventi principali - spiegano - rientrano l'adeguamento sismico della tribuna, il rifacimento della copertura, l'installazione di un nuovo impianto fotovoltaico, la sistemazione del campo con impianto idrico e il rifacimento completo dell'intera area parcheggi con annesso impianto di illuminazione».



Un investimento atteso da anni, che cambierà radicalmente il volto dell'impianto sportivo cittadino. «Il nostro campo sportivo - precisa la Giunta Parente - era rimasto lo stesso dalla fine degli anni ottanta, ormai vetusto e in ritardo rispetto alle vigenti prescrizioni normative. Con questi due interventi consegneremo agli sportivi cerretesi e ai cittadini tutti un impianto moderno e all'avanguardia, nonché opera strategica del nostro Piano di Protezione Civile». Insomma il campo «Gigino Di Lella» diventerà un punto di riferimento non solo per le attività sportive, ma anche per la socialità e la sicurezza della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

dal nostro inviato
Francesco Battistini

TEL AVIV Aerei, colpi d'artiglieria, droni, elicotteri Apache. «Anche i tank». Il segretario di Stato americano, Marco Rubio, stringe la mano a un sorridente Bibi Netanyahu e si prepara a ripartire da Israele. Qualche ora, e la mezzanotte di Gaza City si riempie d'esplosioni e di lampi: è partito l'attacco. Una ventina di raid in meno di 40 minuti, uno ogni cento secondi. «L'operazione in corso è solo l'inizio — spiegano i vertici militari — c'è un'intera serie d'obiettivi da raggiungere». Entrano i corpi speciali israeliani ad Al Jalaa, in pieno centro città, dove si pensa siano nascosti molti degli ostaggi, ma si sentono colpi a ripetizione anche a Sheikh Radwan, ad Al Karama e sulla costa di Tel Al Hawa. Pure a Nuseirat, il campo profughi che si trova nella zona centrale della Striscia. «L'Idf è pronto a entrare», titolava ieri mattina un giornale, *Ma'ariv*, e la «settimana de-



Gaza, parte l'invasione

Attacco finale sulla città

cisiva» annunciata domenica dal capo di stato maggiore, Eyal Zamir, è cominciata subito. La spallata finale ai palestinesi che non vogliono — e nella maggior parte dei casi non possono — andarsene dal capoluogo. Trecentomila sono già scappati, altri 650 mila no. «Cercare sicurezza a Gaza in questo momento è impossibile — aveva commentato una portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric, appena prima dell'attacco —, la maggior parte delle persone non è in grado di fuggire, anche per i costi. O sceglie di non farlo, perché è stata sfollata già troppe volte». Le bombe sono più forti anche delle minacce di Hamas, che spingeva i gazawi a restare: nella notte, il fiume dell'esodo è ripreso abbondante verso est e verso sud, con le strade intasate. Giungono parole che so-

L'inizio

Razzi illuminanti sui cieli di Gaza City durante l'attacco dell'esercito israeliano della scorsa notte (Epa)

no pianti: «Mentre i leader arabi s'incontrano nel lusso a Doha — dice Fatma, una donna ascoltata da Ynet —, l'occupante continua a bombardare Gaza senza sosta. Ignorano i vertici e le condanne. Gaza sanguina, soffre, è esausta: volete schierarvi con noi nei fatti, non solo nelle parole?». E Anas, un altro sfollato: «È una notte infernale: ogni genere di bombardamento, ogni genere d'arma da fuoco».

È una vera invasione di terra. La più imponente, pesante di questi due anni di guerra. I palestinesi raccontano di rim-



bombi mai sentiti prima: le «bombe robot», dicono, capaci di cercarsi l'obiettivo. Una fonte dell'Israel Defense Force spiega che «la prima preoccupazione è per i 22 ostaggi ancora vivi», che secondo voci uscite lunedì mattina sono gestiti dal cosiddetto «Comitato per le imboscate e la guerriglia» dell'ala militare e sarebbero stati piazzati da Hamas in punti di superficie, come scudi umani. Il presidente americano Donald Trump legge la minaccia e avverte: «Spero che si rendano conto di che cos'accadrà, se decidono di fare una cosa del genere: un'atrocità mai vista prima, non permettete che accada, altrimenti tutto sarà possibile». Un ostaggio, il soldato Matan Angrest, secondo la madre sarebbe già stato colpito dal fuoco amico dell'Idf. Al Forum delle fami-

glie non resta che marciare nella notte sulla residenza del premier, a Gerusalemme. Azza Street viene chiusa, dalla strada s'alza una voce: «Bibi è fuggito in pochi minuti, per paura delle nostre proteste!».

Ci sono voluti quattro giorni, a schierare tutte le truppe alle porte della Striscia. Il piano d'attacco prevedeva d'entrare a Gaza City da ovest, e secondo le prime testimonianze sarebbe stato rispettato. «Un'invasione graduale», ha detto il generale Zamir al gabinetto di sicurezza. L'idea di base era che la maggior parte dei civili avrebbe accettato di lasciare la città solo all'ultimo momento, il che ha obbligato l'Idf a pianificare attentamente il dispiegamento delle truppe sul terreno. Una scelta molto criticata dagli strateghi militari: «È giunto il momento di una svolta — commentava ieri il quotidiano *Yedioth Ahronot* —. Hamas non vuole la conquista di Gaza City. Israele non vuole la conquista di Gaza City. Chiunque stia fantasticando che questa sia la strada per la vittoria su Hamas, dovrebbe analizzare i fatti. Israele vuole

Mattarella

«Nella Striscia condizione disumana per i bambini»

Non possiamo chiudere gli occhi per non vedere la sofferenza di tantissimi, bambini nel mondo. Ricevendo al Quirinale il premio intitolato allo scomparso professor Roberto Burgio, maestro della pediatria, Sergio Mattarella ha invocato attenzione per l'emergenza che colpisce l'infanzia e rappresenta «un peso di inciviltà». L'appello abbraccia i bambini del Sudan, i piccoli rapiti in Ucraina e quelli uccisi dai terroristi di Hamas nella «turpe giornata del 7 ottobre». Fino ai minori palestinesi che «muoiono per fame, anche quando ricoverati per denutrizione in ospedali che sono privi di mezzi per soccorrerli e sovente vengono distrutti dai bombardamenti come nella disumana, ostinata condizione di Gaza».

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Pioggia di fuoco

Una ventina di raid in 40 minuti, uno ogni cento secondi. L'esercito: è solo l'inizio

Il corteo

Parenti degli ostaggi, l'appello «disperato» e la marcia davanti all'abitazione di Bibi

di **Greta Privitera**

Primo Piano

Verso la manovra

Nel 2026 stop al bonus mobili Maxi taglio per i lavori in casa

Legge di Bilancio. In assenza di correzioni il prossimo anno è in programma una sforbiciata sulle detrazioni per le ristrutturazioni: corsa ai bonifici da effettuare entro la fine di dicembre

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Effettuare i bonifici entro la fine dell'anno. Per congelare gli sconti attualmente disponibili ed evitare, così, brutte sorprese legate al massiccio taglio delle agevolazioni casa in programma a partire dal primo gennaio del 2026. La fotografia degli ultimi mesi del 2025, vista dall'angolo delle detrazioni per le ristrutturazioni, parte da questo dato: in un clima di incertezza massima su proroghe e rinnovi degli sconti, dettata anche dalla linea di ferma cautela sul fronte dei conti pubblici emersa dalle dichiarazioni dello scorso fine settimana, i cittadini dovranno puntare sulla prudenza. Mentre per le imprese (si veda l'altro articolo in pagina) potrebbe delinearsi un mercato molto critico, caratterizzato da un forte ritorno dei lavori in nero.

Il nuovo anno, infatti, inizierà all'insegna del taglio di molte agevolazioni che hanno accompagnato gli italiani in questi anni. Un taglio, tra l'altro, abbinato al nuovo tetto alle spese detraibili sopra i 75 mila euro di reddito. La maggiore attenzione è puntata sul bonus mobili, lo sconto al 50 per cento dedicato ad arredi e grandi elettrodomestici con tetto di spesa a 5 mila euro. Dopo la conferma dello scorso anno (senza, peraltro, meccanismi di penalizzazione per le seconde case), al momento per la detrazione è in calendario un taglio a fine anno. Va detto che questo bonus, nelle ultime stagioni, è stato sempre oggetto di rinnovi ogni dodici mesi; stavolta, però, la difficile congiuntura dei conti pubblici potrebbe metterlo a forte rischio.

Per questo motivo, appare segnato (in negativo) il destino del superbonus, ora al 65 per cento: anche se in versione ormai ridotta, è davvero improbabile che il Governo ipotizzi un'estensione dello sconto per l'efficientamento energetico. Qualche chance in più ci sarà per il bonus barriere architettoniche al 75 per cento: anche questo è in scadenza a fine anno e, in assenza di interventi, sarà riassorbito dalle agevolazioni ordinarie dedicate a tutte le ristrutturazioni.

Proprio il bonus casa "standard", dedicato alla maggior parte dei lavori, rappresenta il caso più problematico. Attualmente, questo si attesta al 36 per cento per le prime case e al 36 per cento per le seconde. Da gennaio 2026 si passerà al 30 per cento per le abitazioni principali e al 30 per cento per le altre. Quindi, interventi come lo spostamento di tramezzi, l'irrfacimento di impianti, l'installazione di infissi o pompe di calore, la posa di pavimenti

e la manutenzione straordinaria dei bagni saranno tutti detraibili, nella migliore delle ipotesi, al 36 per cento.

Un livello di sconto fiscale che, da un lato, renderà di nuovo estremamente conveniente il "nero", dall'altro rischia di dare un colpo molto duro al mercato dell'edilizia residenziale. In

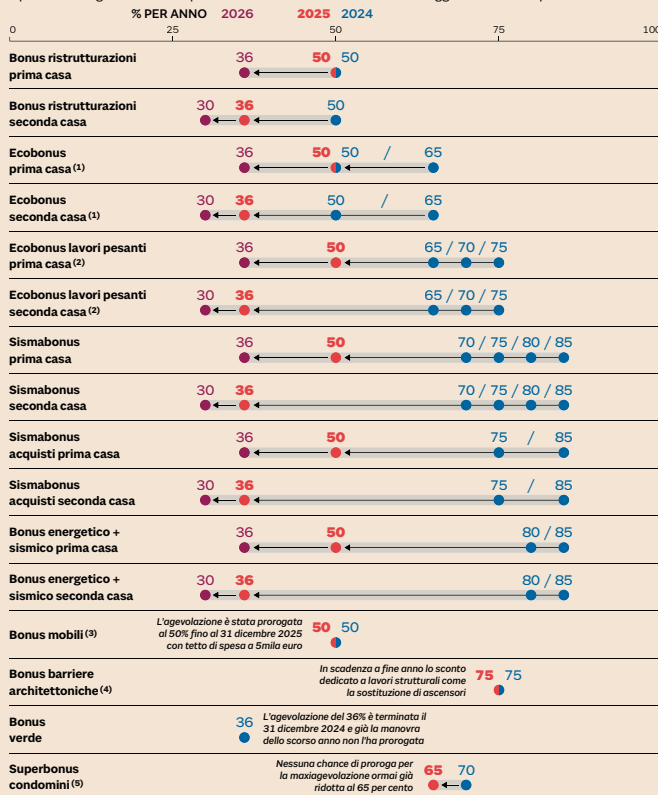
Saltano anche il bonus barriere al 75 per cento e il superbonus al 65 per cento

questo scenario il Governo sarà chiamato a valutare l'opportunità di un nuovo intervento di revisione degli sconti, considerando l'esiguità delle risorse disponibili e l'utilizzo per altre priorità, a partire dalla riduzione dell'Irpef per il ceto medio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei tagli

Il panorama degli sconti fiscali per le ristrutturazioni in base alla nuova legge di Bilancio. In percentuale



(1) Ad esempio: infissi, pannelli solari, pompe di calore; (2) Ristrutturazione edifici e parti comuni; (3) Spetta solo se agganciato a un lavoro di ristrutturazione. Nel 2024 e nel 2025 il limite di spesa è di 5 mila euro; (4) Lo sconto è limitato ai lavori su scale, rampe, installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici; (5) Il 65 per cento è disponibile solo per i cantieri avviati al 15 ottobre 2024. Nei Comuni colpiti da terremoti a partire da aprile 2009 e per gli enti del Terzo settore che effettuano lavori su strutture sanitarie c'è il superbonus al 110 per cento fino al 2025

Manovra, il capitolo banche torna alla Dta

Legge di bilancio

Bloomberg rilancia l'ipotesi di un nuovo congelamento dei crediti d'imposta

Come ogni estate, l'eventuale capitolo dedicato alle banche è stato al centro delle discussioni politiche sulla manovra. E come da tradizione, a settembre l'attenzione torna a concentrarsi sulla mossa più tradizionale, quella della sospensione delle imposte differite attive (Dta, nell'acronimo inglese di «Deferred Tax Asset») che permetterebbe al Governo di fare cassa rinviando la possibilità per gli istituti di credito di trasformare le Dta in crediti d'imposta.

Per il momento, la girandola delle ipotesi alimenta ancora quello che il ministro dell'Economia Gian-

carlo Giorgetti ha definito «manovramerato», cioè la pioggia di notizie dal vario grado di verosimiglianza che precedono i lavori veri sulla legge di bilancio come il calciomercato anticipa le partite del campionato.

A soffiare sul fuoco del dibattito è stata in realtà prima di tutto la maggioranza, al momento divisa fra chi, come la Lega, sostiene l'idea di chiedere un aiuto alle banche «che hanno registrato 46 miliardi di utili e possono dare un contributo» (parole pronunciate dal vicepremier Matteo Salvini il 28 agosto) e chi, come Forza Italia, dice «no a nuove tasse» (ancora ieri, il portavoce degli Azzurri Raffaele Nevi).

In questo scenario, l'ipotesi rilanciata ieri da Bloomberg ha il pregio di essere già stata accettata dalle banche lo scorso anno, quando la manovra ha introdotto un congelamento biennale delle Dta per il 2025 e 2026 che ha portato 3,4 miliardi di euro divisi fra i saldi di finanza pub-

blica di quest'anno e del prossimo.

Ma un nuovo congelamento avrebbe anche un limite: perché l'ossigeno finanziario ulteriore nell'immediato (si parla di tre miliardi in due anni) si tradurrebbe in un appesantimento del conto a carico dello Stato fra 2028 e, soprattutto, 2029, quando l'intero «tesoro fiscale» delle Dta delle banche dovrà essere smaltito.

All'atto pratico, comunque, le ipotesi tecniche sul tavolo rimangono molte, come accade alla vigilia di ogni legge di bilancio. Ma quel che manca è la sintesi politica, nella maggioranza e nella discussione con gli istituti di credito interessati che il Governo ha detto di voler interpellare prima di assu-

Si infittisce l'agenda del confronto: oggi consiglio federale Lega, domani l'Abi riunisce il comitato esecutivo

mere le decisioni finali. Tra gli istituti più esposti, variabile non secondaria, c'è Mps, dove la lunga storia di perdite che ha preceduto l'attuale stagione ha gonfiato il conto delle Dta di Siena.

In ogni caso, l'agenda del confronto è destinata a infittirsi nelle prossime ore. La Lega, primo sponsor politico di un nuovo intervento sul settore del credito, terrà oggi un nuovo consiglio federale con il segretario Matteo Salvini per parlare di legge di bilancio, oltre che per fissare l'impostazione del raduno di Pontida in programma domenica.

Domani, invece, sarà il turno delle banche, che riuniranno il comitato esecutivo dell'Abi anche per assumere una posizione in vista del tavolo con il Governo sulla manovra. Lo scorso anno, questa dinamica aveva portato al congelamento delle Dta. La replica, andrà in scena a breve.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO IN RADIO
Oggi nel corso della trasmissione «Due di denari», a partire dalle 11:00 su Radio 24, Luca De Stefanis e Giuseppe Latour racconteranno

le prossime scadenze e i tagli in programma sui bonus casa a partire da gennaio del 2026 insieme con i conduttori Debora Rosciani e Mauro Meazza.



Il pressing. Le imprese chiedono la revisione delle agevolazioni

Imprese pronte a chiedere la revisione delle agevolazioni

Le reazioni

Pesenti (Ance): «I nuovi tagli rischiano di accentuare i problemi del settore»

Il mercato rischia di subire in modo duro il colpo di un nuovo taglio, il secondo nel giro di un anno. Per questo le associazioni di imprese chiederanno al Governo, nelle prossime settimane, un intervento di ritocco che vada a rimodulare il calendario di sforbiciate già impostato dall'ultima manovra sul bonus casa.

Vanno in questa direzione le parole di Vanessa Pesenti, vicepresidente Ance con delega al settore Economico fiscale e tributario: «Ci preoccupano questi tagli: la riduzione dello scorso anno ha comportato già molti problemi, passare addirittura dal 50 al 36 porterebbe complicazioni ulteriori». La prima criticità è legata al lavoro nero: «Se in passato c'è stata un'azione di contrasto al sommerso - prosegue -, ora è sempre più difficile che percentuali così basse diano una spinta a fare lavori in regola e questo porta conseguenze sulla sicurezza nei cantieri».

Ci sono, poi, i lavori condominiali: «Aliquote diverse sulle parti comuni rendono più difficile trovare un accordo sugli interventi condominiali strutturali. Questo sistema di incentivi, insomma, rende più facile effettuare lavori su singole unità». Infine, c'è il tetto alle detrazioni sopra i 75 mila euro di reddito: «Si tratta di un disincentivo - conclude Pesenti - perché questi sono i redditi che avrebbero capacità per utilizzare un gran numero di agevolazioni. Per questo ci auguriamo che arrivi finalmente un ripensamento strutturale delle agevolazioni per la casa».

Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo chiede invece la proroga del bonus mobili, in scadenza alla fine del 2025: «È una misura che nel corso degli anni ha dimostrato concretamente la propria efficacia, sia per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, sia per stimolare la domanda interna. Per questo riteniamo fondamentale che il governo consideri il rinnovo anche per il 2026, come parte di una strategia più ampia di rilancio del settore casa. In un contesto internazionale caratterizzato da forti incertezze geo-

politiche, che condizionano le esportazioni, è fondamentale adottare misure in grado di rafforzare il mercato interno».

Parla anche Maurizio Marchesini, presidente di Assoclisma, associazione dei costruttori di sistemi di climatizzazione che rappresenta anche il mondo delle pompe di calore: «Il taglio ai bonus fiscali non ci sorprende, ma speriamo che la prossima legge di Bilancio rappresenti un'opportunità per riorganizzare gli incentivi in modo coerente con il fatto che le nostre tecnologie, come le pompe di calore e le soluzioni per il miglioramento della qualità dell'aria, possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Non chiediamo una reintroduzione totale della cessione del credito, ma auspichiamo un'attenzione particolare verso le fasce vulnerabili, per le quali

Feltrin (Federlegno): «Fondamentale il rinnovo del bonus mobili anche per il prossimo anno»

Marchesini (Assoclisma): «Speriamo nel riordino degli incentivi»
Carpentieri (Cna): «Colpo per l'edilizia»

è fondamentale attuare meccanismi di supporto straordinario.

Claudio Carpentieri, responsabile del Dipartimento Politiche fiscali e societarie di Cna, delinea infine un colpo durissimo per il settore: «Riteniamo sopra i 75 mila euro di reddito: «Si tratta di un disincentivo - conclude Pesenti - perché questi sono i redditi che avrebbero capacità per utilizzare un gran numero di agevolazioni. Per questo ci auguriamo che arrivi finalmente un ripensamento strutturale delle agevolazioni per la casa».

—G.Ll.
—G.Par.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'impatto delle risorse europee

12mila

SCIOPERO DEI PRECARI PNRR
Per oggi la Fp-Cgil ha proclamato uno sciopero dei titolari di contratti precari del Pnrr. Si tratta, in particolare, di 12mila lavoratori della Giustizia: opera-

tori data entry, funzionari tecnici nonché addetti all'ufficio per il processo che, a partire da febbraio 2022, sono stati assunti a termine e il 30 giugno 2026 vedranno scadere il contratto.

Sud, il Pnrr spinge gli occupati +65% di impatto rispetto al Nord

Recovery. I fondi del Piano aiutano il recupero del Mezzogiorno. Nelle stime aggiornate di Ifel-Anci aumento maggiore di lavoratori in Molise (+3%), Calabria (+2,71%) e Sicilia (+2,51%). In coda Bolzano

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

È anche il Pnrr a spingere l'occupazione nel Mezzogiorno che nel secondo trimestre di quest'anno, come certificato venerdì scorso dall'Istat, è arrivata al 50,1 per cento. Il dato, pur non eccelso nel confronto con le altre aree del Paese e dell'Eurozona e quindi aperto a ulteriori margini di miglioramento, è stato subito celebrato dalla premier Giorgia Meloni perché rappresenta il tasso più alto mai registrato dal 2004.

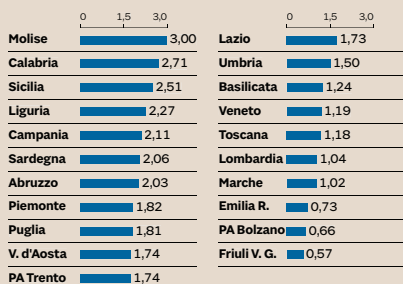
La distribuzione territoriale degli effetti attribuibili al Piano nazionale di ripresa e resilienza offre una spiegazione fondata per questa dinamica inedita. A realizzare l'analisi per Il Sole 24 Ore è l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, che ha aggiornato le proprie stime sulla base delle cifre appena sfornate da Italia Domani sull'avanzamento finanziario di tutti gli investimenti del Pnrr e sull'ultima edizione della spesa statale regionalizzata pubblicata dalla Ragioneria generale dello Stato.

L'indicatore che sintetizza nel modo più efficace l'impatto dei fondi comunitari del Next Generation Eu è offerto dalla differenza percentuale tra il numero di occupati con e senza il Pnrr nelle regioni italiane. In termini aggregati, secondo i calcoli dell'Ifel, il Piano determinerà, nel 2026, un aumento degli occupati dell'1,65 per cento. Ma, se la lente si concentra sul solo Mezzogiorno, l'aumento di occupati sale al 2,18 per cento.

La fotografia

AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE DOVUTO AL PNRR

Scostamento in punti percentuali rispetto a modello senza PNRR



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat. Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2025

PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL REALE

Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia (2025, p. 2), DFP (2025, pp. 26 e 33), ed elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata, 2025

Il Pil reale pro capite è una delle variabili utilizzate per calcolare l'impatto del Piano sull'occupazione regionale assieme agli investimenti fissi lordi reali pro capite, al tasso di crescita della popolazione e al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) pro capite, quest'ultimo ovviamente più concentrato al Sud.

In parte, quello del Pnrr è ancora un effetto potenziale chiamato a dispiegarsi integralmente soltanto con la piena realizzazione degli investimenti. Non va trascurato, però, che già i consuntivi degli ultimi due anni hanno disegnato una cornice inedita, contraddistinta da una vivacità dell'economia meridionale superiore a quella del Nord-Nord. Nel 2024, come mostra il rapporto diffuso dall'Istat a fine luglio, il Pil del Sud è cresciuto dello 0,9% contro il +0,7% di una media nazionale in cui spicca il debole +0,2% del Nord-Est. Nel 2023 la forbice era stata ancora più ampia, con un aumento del prodotto in volume del 1,5% nel Mezzogiorno, più che doppio rispetto al +0,7% realizzato dal Paese nel suo complesso.

La fase finale del Pnrr potrebbe allargare ulteriormente il differenziale a favore del Sud, a patto, come è ovvio, di centrare nei tempi tutti gli obiettivi, ora in attesa di un'ultima rimodulazione che però, dato il calendario, non potrà modificare più di tanto la distribuzione territoriale.



Uniti in Ue. Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo

Difesa, Cingolani: alleanze tra pubblico e privato per Ue forte

Le sfide

Lectio dell'Ad di Leonardo all'apertura del decimo corso-concorso Sna

«Se in Europa non ci mettiamo insieme non siamo destinati a diventare rilevanti» sul fronte della difesa. E «le alleanze pubblico-privato sono l'unica soluzione per risolvere un problema che altrimenti non avrebbe soluzioni, quello di recuperare il gap sull'infrastruttura digitale». Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo, impronta alla consueta franchezza la sua *lectio magistralis* in occasione della cerimonia di inaugurazione del decimo corso-concorso della Scuola nazionale dell'amministrazione presieduta da Paola Severino.

Ai 96 allievi dirigenti che hanno superato la prima fase di selezione su circa 8mila partecipanti e alle autorità presenti nella Sala della Regina della Camera, a partire dal ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo e dal segretario di presidenza della Camera, Giovanni Donzelli, Cingolani rammenta che sono 60 i conflitti nel mondo, un numero finora toccato soltanto nel 1945. Snocciola i dati che restituiscono una «fotografia impietosa» dell'Europa: «Investe più della Cina in difesa, ma divide l'investimento per 27. Ogni Paese vuole la sua tecnologia nazionale e rivendica la sua sovranità. Il risultato è che nel 2023 gli Stati Uniti investivano 250 miliardi di circa su una dozzina di piattaforme, tra aerei, navi e altri strumenti, quindi 20 miliardi a piattaforma. L'Europa investe quasi la metà, 110-115 miliardi, ma su trenta piattaforme, con un risultato di 2-3 miliardi a piattaforma e una competizione tra vicini per vendere il proprio aereo o carro armato.

Strategia fallimentare rispetto a Usa e Cina, quella di «non ragionare come continente», secondo l'Ad del colosso italiano della difesa. Che riserva una stoccata alla Commissione Ue («Si garantiscono 600 miliardi di acquisti in armamenti Usa, ma poi quei fondi li gestiscono gli Stati nazionali: è un po' difficile da spiegare») e non ha dubbi: «Coordinare le azioni tra le industrie e lo Stato» è l'unica strada possibile per superare i ritardi, innanzitutto nella dimensione digitale, e mettere in sicurezza un «combat scenario» caratterizzato da interoperabilità e multidominio, ovvero da una interconnessione tra difesa tradizionale, digitale, cibernetica, spazio e sistemi satellitari. Difendere, nel paradigma «bullets & bytes», ossia nel salto dai proiettili ai dati, «costa molto più che attaccare: a fronte

di 100 milioni di investimento per un attacco, si spende un miliardo per la difesa».

Pronti, insomma, non siamo. E aggiornare i sistemi formativi è parimenti urgente. Sono tre le regole che Cingolani raccomanda di seguire ai futuri dirigenti pubblici: mai prescindere dalle competenze; ricordare che ogni azione ha una conseguenza; non temere quel che non si conosce. «Bisogna studiarlo».

Nell'ottica di «ormare una classe dirigente pubblica all'altezza delle molteplici sfide» del presente, come evidenzia Severino, si è mossa in questi anni la Sna. Con un approccio integrato, «fondato sulla capacità di utilizzare l'innovazione tecnologica come strumento di protezione e di progresso e sulla collaborazione tra settore pubblico e privato».

Severino: innovazione cruciale per dirigenti Pa Zangrillo agli allievi: «Sarete agenti di cambiamento»

La promessa della presidente di bandire ogni anno il corso-concorso è stata mantenuta. La selezione per l'undicesima edizione «è pronta a partire» e sono state quasi 20 mila le domande per la decima, segno che «la prospettiva della dirigenza pubblica è tornata ad essere attrattiva per i migliori talenti del Paese». I 96 selezionati (che oggi saranno ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - sono sempre più gli under 30 sono passati da zero a sei), con una significativa presenza femminile (e una laureata in ingegneria robotica) e una quota crescente di allievi con formazione internazionale. Tra loro c'è anche una persona con disabilità «che la Sna è riuscita a includere garantendo la piena pari opportunità di partecipazione alle prove di selezione», elogiata in un messaggio dalla ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli.

«Ai dirigenti spetta il compito di contribuire a una stagione di rinnovamento, che passa anche attraverso una nuova visione della figura dirigenziale», sottolinea Zangrillo. «Non basta più conoscere e applicare le norme», avverte il ministro, rivolgendosi direttamente agli allievi: «Nella vostra cassetta degli attrezzi al sapere bisogna aggiungere il saper fare e il saper essere, valorizzare le squadre, costruire ambienti di lavoro stimolanti e generare fiducia. «Sarete agenti di cambiamento», è la promessa finale. «Costruttori di futuro» in una Pa che sta a sua volta cambiando, anche grazie al Pnrr, all'insegna di tre comandamenti: visione, merito ed etica.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolate le ricadute degli investimenti complessivi in caso di realizzazione completa al 2026

In pratica, l'accelerazione impressa dal Piano è al Sud superiore del 32% rispetto alla media nazionale, mentre il delta cresce al 65% se si fa il confronto con le sole regioni del Centro-Nord.

La graduatoria del «bonus occupazionale» regione per regione conferma questo panorama. A primeggiare, facilitato dalle sue dimensioni contenute, è il Molise con un +3%, seguito da Calabria (+2,71%) e Sicilia (+2,51%). In fondo alla classifica si incontrano invece il Friuli-Venezia Giulia (+0,57%), la provincia di Bolzano (+0,66%) e l'Emilia Romagna (+0,73%). Ai di là delle curiosità statistiche, una dinamica di questo tipo si può spiegare prima di tutto con l'incrocio di due fattori.

Nel nome della coesione territoriale, tra le principali regole di ingaggio del Pnrr c'è quella che destina al Mezzogiorno il 40% dei fondi di ogni misura, una quota quindi largamente superiore al peso demografico dell'area. Queste risorse europee calano poi su un contesto caratterizzato da un ampio bacino di forza lavoro disponibile perché inutilizzata che fa crescere più rapidamente le assunzioni soprattutto quando in gioco entrano nuove opere pubbliche da realizzare.

Tutto questo ha, naturalmente, una ricaduta sui risultati macroeconomici del Paese. Nell'aggregato le previsioni dell'Ifel sul Pil (+0,7% quest'anno, +1% il prossimo) sono solo leggermente più ottimiste di quelle del Governo contenute nell'ultimo Documento di finanza pubblica (+0,6%, +0,8% nei due anni). E guardando al solo Pnrr, anzi, l'aumento del prodotto calcolato dall'Istituto (+2,4%) è più modesto rispetto a quello degli altri osservatori istituzionali.

F2842CF553870DD32

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Deposito Edison di Gas Naturale Liquefatto a Ravenna, nave per il trasporto del GNL.

Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Primo Piano

Mercati finanziari

BTp, spread minimo da 15 anni Roma chiude il gap con Parigi

La giornata. Borsa e bond francesi non reagiscono al taglio di rating di Fitch, perché già lo scontavano: i titoli d'Oltralpe rendono come quelli italiani e pagano più dell'80% dei bond aziendali d'Eurozona

Morya Longo

Se si guarda l'andamento della Borsa di Parigi (+0,99% ieri) e quello dei titoli di Stato francesi (con prezzi in lieve rialzo e rendimenti in calo di circa 0,03 punti percentuali), verrebbe da dire che il mercato ha accolto il taglio del rating di Parigi deciso venerdì notte da Fitch come una non-notizia. In fondo la Borsa è salita e anche i titoli di Stato hanno avuto acquirenti. Ma se si guarda il mercato più in profondità, nelle sue spigolature, emerge un messaggio ben diverso: gli investitori non solo scontavano quel declassamento da "AA-" ad "A+" (nessuna sorpresa dunque), ma anzi ne scontavano e ne scontano molti di più. È già tutto lì, nei prezzi di mercato.

Lo dimostra il fatto che i rendimenti dei titoli decennali francesi ieri sono scesi, vero, ma meno di quelli italiani (calati di 5 punti base) o di quelli spagnoli (-4 punti base). Lo conferma il fatto che ieri pomeriggio i bond dello Stato francese erano costretti a pagare rendimenti analoghi a quelli italiani: 3,47% contro 3,47% sui terminali Bloomberg. Infine il ribadisce il fatto che - secondo i calcoli di Goldman Sachs - ormai l'80% dei bond aziendali di tutta l'Eurozona con rating "investment grade" (da BBB- a AAA) paga rendimenti più bassi rispetto a quelli dei titoli di Stato francesi. E anche molte aziende d'Oltralpe, almeno una decina, hanno lo stesso privilegio: finanziari sul mercato a tassi più bassi di quelli pagati dallo Stato.

Il caso francese

Tutto questo ha un significato ben preciso: per il mercato la Francia ha in realtà un'affidabilità creditizia ben più bassa di quella indicata dal rating veri e propri. Rispetto all'Italia il divario per Fitch è di 4 gradini, dato che l'agenzia valuta Parigi "A+" e Roma "BBB". Ma per i mercati non c'è più differenza. Possibile che i mercati esagerino, dato che sono sempre più emotivi e impulsivi. Ma è verosimile immaginare che prima o poi il divario sui rating si assottigli ulteriormente, magari con altre promozioni per l'Italia. Venerdì potrebbe già accadere, dato che Fitch si pronuncerà sull'Italia in serata. Vedremo. Sta di fatto che ieri lo spread dei Btp italiani rispetto ai Bund tedeschi è sceso (secondo gli schermi Bloomberg) a 78 punti base: minimo (escludendo una breve puntata a 77 ad agosto) da 15 anni. I mercati sembrano parlare chiaro.

Eloquente anche il fatto che i titoli di Stato francesi siano costretti a pagare tassi d'interesse superiori all'80% dei bond aziendali dell'Eurozona con rating investment grade. Questo significa che gli investitori considerano le aziende più sicure dello Stato. E che preferiscono comprare i loro bond, anche con rendimenti più bassi. Dato che oltre il 50% dei titoli di Stato francesi è detenuto da investitori internazionali, che sono tradizionalmente più volubili e meno "fedeli", questi dati non promettono bene. Parigi dovrà conquistare la fiducia dei mercati con la legge di Bilancio, altrimenti il costo del suo debito rischia di salire ulteriormente. Fiducia che l'Italia ha conquistato: la legge di Bilancio in lavorazione non sta dando infatti alcun patema ai mercati.

Borse in rialzo

Oltre alla Borsa di Parigi, ieri hanno chiuso in rialzo tutti i listini del Vecchio continente (eccezione fatta per Londra che ha terminato a -0,07%); Milano +1,14% (grazie a banche e lusso), Francoforte +0,18%, Madrid +0,57%. E Wall Street ha aggiornato l'ennesimo record storico. Sulle Borse però ieri non ci sono stati veri e propri motivi per salire, se non l'attesa (mercoledì) per il primo taglio dei tassi da parte della Federal Reserve Usa. Il

mercato dà per certo un taglio di 25 punti base, e sconta con una probabilità dell'8% addirittura una sforbiciata da mezzo punto percentuale (50 punti base). Il presidente Trump anche ieri l'ha auspicata, con la sua solita ingenuità nella politica monetaria. Ma difficilmente la Fed taglierà più di quanto il mercato si aspetta. Non è nel modus operandi delle banche centrali, che solitamente preparano il terreno sul mercato e poi fanno quello che il mercato si aspetta.

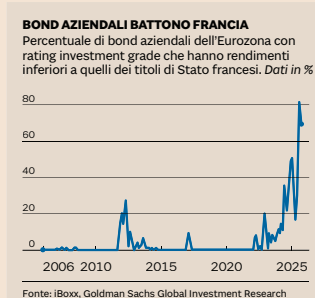
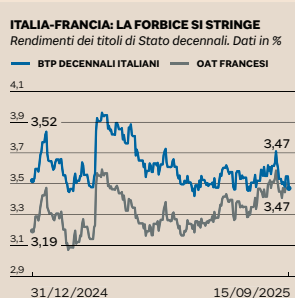
Gli occhi saranno però puntati sulle parole del presidente Jerome Powell in conferenza stampa: il mer-

cato si attende altri tagli nel 2025 e ulteriori nel 2026. Vedremo se Powell, nelle sue parole, confermerà queste aspettative. Certo è che il mercato da giorni sale in attesa della Fed: sul mercato non pochi escludono che il giorno del taglio dei tassi alcuni investitori possano prendere profitto e vendere un po'. Intanto Wall Street vola sui massimi, con Alphabet che entra nel club delle aziende che valgono 3mila miliardi di dollari in Borsa, insieme a Apple e Microsoft. Ancora più in alto Nvidia, che capitalizza oltre i 4mila miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il differenziale tra Btp e Bund secondo Bloomberg scende a 78 punti base: vicino al minimo dal 2010

Italia e Francia: il verdetto dei titoli di Stato



ARTE + COLLEZIONISMO > ROMA 2025

PALAZZO BARBERINI
La nuova mostra mercato dell'Associazione Antiquari d'Italia

20-23/9

Aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 20,30. Martedì 23 la mostra chiude alle ore 18
Palazzo Barberini Via delle Quattro Fontane, 13 - Roma

Con il patrocinio di **ROMA** e **REGIONE LAZIO**

Main Sponsor **Liberty Specialty Markets**

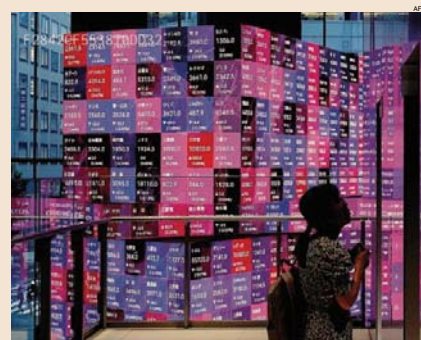
Assessorato alle Attività Produttive e all'Università

www.antiquariditalia.it



ALPHABET VALE 3MILA MILIARDI
Anche Alphabet, la casa madre di Google, entra nel club dei 3mila miliardi di dollari di capitalizzazione a Wall Street. Con il rialzo di ieri in

Borsa, il gruppo ha superato quella soglia unendosi a Microsoft e Apple. Ancora lontana Nvidia: il colosso dei chip vale in Borsa 4.250 miliardi di dollari



Mercati. Sui listini cresce l'attesa per la Fed

Intervento

II VANTAGGI TECNICI DI UN EUROBOND

di Federico Cornelli

Molti operatori dei mercati finanziari si interrogano se le onde indotte dalla amministrazione Trump (democraticamente eletta) siano passeggero o permanenti, ed in tal caso quali strumenti di policy possano essere adottati e con quali tempi.

La risposta al primo quesito è affermativa: le onde sono permanenti. Almeno per l'intero mandato Trump. In particolare:

- **Crypto:** attraverso le stablecoin gli Usa dispongono ora di una nuova rete globale e capillare di distribuzione del Treasury, con la Sec e il Genius Act orientati in questa direzione. Il retail mondiale non ha ancora riflettuto sulla effettiva presenza di un sottostante davvero liquidabile a par e senza problemi di giurisdizione (cfr Lagarde), così come sulla totale assenza di un debitore finale o sui rischi di violazione delle blockchain (cfr Savona). Dobbiamo iniziare a interrogarci sul potenziale rischio macro, non idiosincratico, di un eventuale crypto run, e di come organizzare processi di ordinata uscita dal mercato di crypto valute onde evitare costi pubblici (prego annotare), vista la assenza di sistemi di garanzia privati sottostanti alle crypto;

- **Set normativo.** Si allarga il divario regolatorio fra macro aree economiche, mentre permane la divergenza regolamentare fra mercati pubblici e mercati privati dei capitali equity e debito, con esempi di sovra valutazione in alcuni deal di NBFI (Non bank financial institution) e con vantaggi per le NBFI rispetto alle Borse;
- **Curve dei rendimenti:** permane la operatività di fondi speculativi a forte leva. Nel mercato dei corporate bond si conferma una forte concentrazione sul lato investitori, soprattutto negli Usa;
- **Politiche fiscali.** Rimangono espansive in molti Paesi, nonostante il rilevante stock mondiale di debiti pubblici (cfr. Ocse) e senza riorientare la spesa o le policy pensionistiche per tener conto della denatalità. I paesi che debbono ancora correggere le proprie politiche fiscali sono esposti a pressioni dei mercati finanziari.

Complessivamente la rosa di questi venti potrebbe non mutare fino alle prossime elezioni Usa, con forse rischi di volatilità nei periodi pre elettorali, anche di mid term. Occorre una veloce risposta di policy. Le opzioni sono ben note. Fra tutte potrebbero avere

priorità le seguenti:

- 1 Nel mercato equity alcuni fine tuning del set regolamentare già avviati, e possibili nel breve, quali il rivedere il perimetro della doppia materialità e i doveri dei revisori in materia Esq;
- 2 Nel reddito fisso lanciare un titolo benchmark europeo per investimenti europei. A maggior sostegno di questa proposta, va ricordato che un benchmark europeo aiuterebbe ad attirare masse di liquidità da Paesi Extra Ue, sfruttare la domanda dei tesorieri sulle parte breve della curva, correggere alcune imperfezioni della parte lunga, offrire

EFFETTO TRUMP
Crypto, regole, bond, politiche fiscali: le onde in arrivo dagli Stati Uniti sono permanenti

LE MOSSE
Occorre una risposta di policy: titoli europei, nuove norme nell'equity, fondi pensione integrativi

protezione ai Paesi che hanno instabilità politica temporanea, ed anche introdurre profondità di mercato a favore dei Partner europei più piccoli aventi un mercato di titoli governativi sottile (baltici, Elre), come ho già dimostrato su questo stesso quotidiano;

3 Seguendo esempi esteri (Svezia, Giappone) ampliare senza ulteriori indugi il numero di cittadini dotati di un fondo pensione integrativo, anche con opportune misure fiscali e servizi accentrati.

Le nuove onde sono permanenti, almeno per qualche anno. Il mare è mutato. Non possiamo avere le stesse vele di prima.

Commissario Consob
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Eurobond

Col termine Eurobond si intende un'obbligazione garantita in solido da tutti gli stati membri della zona euro. Ci sono tre ambiti di possibile applicazione dei bond comunitari: un'opzione piena, con la sostituzione di tutti i titoli sovrani, un'opzione parziale, con garanzie congiunte e un'opzione parziale con garanzie non congiunte.

Norme & Tributi

Cartelle

Impugnabile lo stop a riattivare il pagamento a rate —p.28

Ntplus Fisco

Oneri per familiari a carico detraibili anche per i figli over 30



RISPOSTA A INTERPELLO

Bonus fiscali sulle spese sostenute per i figli a carico utilizzabili anche dopo il loro trentesimo anno, indipendentemente dal nuovo limite di età introdotto dalla manovra 2025.
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Top24 Lavoro Ai

L'Intelligenza Artificiale che fa la differenza

top24lavoro.it

24Ai

24ORE

Fusioni, perdite della newco con obbligo di omologazione

Reddito d'impresa

Poste generate da interessi passivi indeducibili e costi di acquisizione

Riporto vincolato al rispetto dei parametri in seguito all'acquisizione della target

Pagina a cura di
Alessandro Germani

Le recenti modifiche al regime del riporto delle perdite imputano sulle operazioni straordinarie in quanto generalmente queste comportano l'emersione di perdite che non si qualificano come infragruppo e che pertanto dovranno essere omologate per essere liberamente riportabili e utilizzabili. Ciò potrà incidere anche sulla dinamica delle operazioni di private equity.

Ricordiamo che la disciplina delle perdite fiscali infragruppo è stata introdotta dal Dlgs 192/2024 nel corpo del Tuir con l'articolo 177-ter. Nella sostanza la norma stabilisce che i classici limiti al riporto delle perdite fiscali (vitality test e limite del patrimonio netto) non si applicano per le perdite conseguite in periodi di imposta nei quali le società partecipanti erano già appartenenti allo stesso gruppo (perdite infragruppo) e per le perdite conseguite antecedentemente per le quali abbiano trovato applicazione, all'atto dell'ingresso nel gruppo della società a cui si riferiscono, o successivamente, i limiti al riporto delle perdite (perdite omologate). Le operazioni per cui scattano i limiti al riporto delle perdite (e delle altre posizioni soggettive quali gli interessi passivi indeducibili e l'Ace) sono le acquisizioni societarie con modifica dell'attività (articolo 84, comma 3), le fusioni (articolo 172, commi 173, comma 10) e i conferimenti aziendali (articolo 176, comma 5-bis). Il quadro è stato successivamente chiarito dal Dm Economia del 27 giugno 2025.

L'aspetto fondamentale è l'appartenenza al gruppo societario ex articolo 2359, comma 1 numero 1 e comma 2, del Codice civile che presuppone il controllo di diritto attraverso la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria. L'articolo 3 del Dm definisce perdite infragruppo quelle conseguite nei periodi d'imposta nei quali le società partecipanti alle operazioni erano già appartenenti allo stesso gruppo sin dall'inizio del periodo di imposta di conseguimento delle perdite fiscali. Questo aspetto appare molto importante perché, come chiarito anche dalla relazione illustrativa, se il requisito del controllo sussiste dal primo giorno del periodo d'imposta, allora tutte le perdite fiscali del periodo saranno infragruppo e quindi da non sottoporre ai limiti. Ma se l'acquisizione del controllo avviene in una qualsiasi data successiva, potranno considerarsi infragruppo solo le perdite del successivo periodo d'imposta «n+1», ma non anche quelle relative a «n». Si definiscono invece perdite omologate quelle conseguite prima dell'ingresso nel gruppo ma sottoposte, con esito positivo, all'atto dell'ingresso nel gruppo della società a cui tali perdite si riferiscono, o successivamente, ai limiti e alle condizioni al riporto di cui agli articoli del Tuir. In ogni caso non si considerano infragruppo le perdite fiscali conseguite nei periodi d'imposta antecedenti a quello in corso al 31 dicembre 2024.

Per le perdite omologate l'articolo 4 stabilisce che le stesse si considerano conseguite nel periodo d'imposta in cui sono state sottoposte ai limiti e alle condizioni fissati dalle norme del Tuir a riguardo.

A questo punto è possibile tirare le fila del discorso. Qualora si proceda ad un'acquisizione di un'impresa target occorrerà considerare che il riporto delle perdite è libero da vincoli solo a seguito dell'appartenenza al medesimo gruppo. Ma per acquisizioni effettuate in corso d'anno ciò varrà solo dal periodo d'imposta successivo. In presenza di una mera acquisizione societaria che non comporti la modifica dell'attività svolta (articolo

L'IDENTIKIT

Norme di riferimento

La disciplina del riporto delle perdite fiscali infragruppo è contenuta nell'articolo 177-ter del Tuir ed è stata aggiornata dal Dm Economia del 27 giugno 2025

Operazioni interessate

Acquisizioni societarie con modifica dell'attività principale (articolo 84, comma 3, del Tuir), fusioni (articolo 172, commi 7-bis, del Tuir), scissioni (articolo 173, comma 10, del Tuir) e conferimenti aziendali (articolo 176, comma 5-bis, del Tuir)

Requisito del controllo

È quello stabilito dal codice civile quale controllo di diritto ex articolo 2359, comma 1 n. 1 e comma 2, del Codice civile

Perdite infragruppo

Sono quelle conseguite nei periodi d'imposta nei quali le società partecipanti a dette operazioni erano già appartenenti allo stesso gruppo sin dall'inizio del

periodo di imposta di conseguimento delle perdite fiscali

Perdite omologate

Sono quelle conseguite nei periodi d'imposta precedenti all'ingresso nel gruppo ma sottoposte, con esito positivo, all'atto dell'ingresso nel gruppo della società a cui tali perdite si riferiscono, o successivamente, ai limiti e alle condizioni al riporto di cui agli articoli del Tuir

Perdite ante 2024

Le perdite ante periodo d'imposta in corso al 31 dicembre non sono infragruppo

I possibili casi

Nell'ipotesi di newco che acquisisce nell'anno n una target e si fonde con essa nell'anno n+1 le perdite fiscali e gli interessi passivi di newco relativi all'anno n dovranno essere omologati all'atto della fusione, anche mediante ricorso all'interpello disapplicativo qualora non siano soddisfatti i vitality test e il vincolo patrimoniale.

84, comma 3, del Tuir) ciò non impone il rispetto dei limiti al riporto delle perdite. Ma se successivamente all'acquisizione si procede a incorporare la target, le perdite antecedenti dovranno essere omologate, sottoponendole ai limiti dell'articolo 172, commi 7 e 7-bis, del Tuir, per poterle utilizzare, come chiarito dalla stessa relazione illustrativa al Dm.

La fattispecie è piuttosto frequente anche nelle operazioni di private equity. Infatti, generalmente viene costituita una newco che si indebita per acquisire una target e procedere poi alla fusione per incorporazione con la medesima. Se la newco è costituita in corso d'anno e acquisisce poi il controllo della target, con fusione nell'anno successivo, essa chiuderà il suo primo esercizio con perdite fiscali derivanti dai costi sostenuti per l'acquisizione e interessi passivi indeducibili perché non vi sarà capienza di RoI. Tali perdite non essendo infragruppo andranno quindi omologate all'atto della fusione. Se quindi per il primo anno non vi sarà il rispetto del vitality test e del vincolo di patrimonio netto, ci sarà comunque la possibilità di ricorrere all'interpello disapplicativo.

Situazione frequente nelle operazioni di private equity con la costituzione di società in corso d'anno

La richiesta può consentire di acquisire più certezze ex ante ai contribuenti

L'ISTANZA ALLE ENTRATE

Interpello disapplicativo per sbloccare l'utilizzo delle posizioni maturate

È utile inquadrare la funzione dell'interpello disapplicativo a seguito delle modifiche al regime delle perdite e all'istituto dell'interpello stesso, per cui se ne ricava che lo stesso è facoltativo ma nelle operazioni di acquisizione potrebbe comunque essere consigliabile. Vediamone il perché.

L'interpello disapplicativo è disciplinato dall'articolo 11, comma 1 lettera d), della legge 212/2000 ed è stato recentemente modificato ad opera del Dlgs 219/23. Mentre in passato aveva natura obbligatoria, a seguito delle modifiche introdotte appare chiaro che ha una natura soltanto facoltativa. Ciò comporta che lo stesso regime sanzionatorio da 2.000 a 21.000 euro dovrebbe considerarsi ormai superato visto che l'interpello non è più obbligatorio. Esso serve a giustificare, con le dovute motivazioni, il fatto che non si superino determinate condizioni, legate alla vitalità dell'impresa in termini di ricavi e di costo del lavoro e al confronto fra le posizioni soggettive che si intendono riportare (cioè le perdite fiscali, gli interessi passivi e le eccedenze Ace residue) e il patrimonio netto, espresso in termini contabili o economici, nelle operazioni straordinarie.

Nelle operazioni di acquisizione societaria seguite da una fusione fra la newco e la target, se la newco ha acquisito il controllo nell'esercizio n e si fonde con la target in «n+1», il riporto delle perdite non soggiacerà ad alcun vincolo solo per quelle conseguite da «n+1», trattandosi di perdite infragruppo. Invece per l'anno n occorrerà motivare il mancato superamento del vitality test in termini di ricavi e di costo del lavoro oppure quello del limite patrimoniale rispetto alle posizioni soggettive che si intendono riportare nel momento in cui verrà effettuata la fusione. In pratica occorrerà omologare le perdite e le altre posizioni soggettive.

Questo aspetto va quindi inquadrato nell'ambito delle modifiche al regime delle perdite e a quello degli interpelli. Mentre in passato l'interpello disapplicativo ex articolo 172, comma 7, del Tuir era obbligatorio, sebbene la giurisprudenza stessa ammettesse che il contribuente poteva comunque fornire la dimostrazione della spettanza della disapplicazione in sede giurisdizionale (Cassazione 7402/2019), adesso questo interpello è facoltativo. In altre parole non è più obbligatorio ma riveste sempre una sua centralità nel sistema dal momento che si intreccia con il nuovo regime delle perdite. Infatti la stessa relazione illustrativa al Dm 27 giugno 2025 in tema di perdite omologate chiarisce che l'omologazione, per le perdite che non sono infragruppo, avviene mediante l'assoggettamento ai limiti del Tuir per le varie operazioni straordinarie. Nel caso in questione, quindi, si chiarisce che tale superamento può avvenire mediante interpello oppure in fase di controllo. Non c'è dubbio, tuttavia, che in considerazione della delicatezza di certe operazioni si possa preferire l'interpello, dove si farà leva sulle conclusioni della circolare 6/E/2016 e delle tante risposte di positiva apertura. Ma guadagnandone in certezza ex ante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F2842CF5538700032

Ranocchi

ZUCCHETTI

LA SCELTA INTELLIGENTE

perché il nostro obiettivo è renderti il lavoro più facile, sempre

Soluzioni gestionali dedicate a Commercialisti, Consulenti del Lavoro e Aziende



Trova il **TOPartner** più vicino a te!

NORD	
Genesys	0383 367540
On Solution	800 036454
Penta Sistemi	800 910664
Ranocchi Genova	010 9848515
Ranocchi Nordest	049 2612935
Ranocchi Torino	011 3141361
CENTRO	
Ranocchi Fabriano	0732 251137
Ranocchi Solution	06 64003038
Systema Studio	338 1202926
Toscana Sistemi	0587 705298
SUD	
Labour Team	347 3383618
Netus	0941 1935205
New Job	0971 1746112
NTS Informatica Molise	0874 493157
Ranocchi Catania	389 8315166
Ranocchi Napoli	081 8767962

☎ 0721 22920
🌐 www.ranocchi.it

Imprese & Territori

Infrastrutture

Palermo, cantiere aperto per il fronte del porto —p.15

Media & Business

Mediaset scavalca la Rai in estate. Canale 5 in vetta —p.17



INDUSTRIA COSMETICA

Max&Co. debutta nel mondo delle fragranze con la sua prima collezione realizzata con la casa profumiera veneziana Mavive. In vendita in alcuni negozi Max&Co. e da Douglas isole24ore.com/moda



Genova
18-23
SETTEMBRE
2025

Turismo, accordo da 10 miliardi per innovare le imprese

Credito

Alleanza tra Banca Intesa Confindustria Alberghi, Federterme e Federturismo

Incentivi e premialità per investimenti in sostenibilità, formazione, qualità ricettiva

Enrico Netti

Un accordo che mette a disposizione delle aziende associate a Confindustria Alberghi, Federterme e Federturismo Confindustria 10 miliardi di credito. È quello siglato dalle associazioni turistiche del sistema confindustriale con Intesa Sanpaolo. L'obiettivo è fornire risorse finanziarie per investimenti che migliorano la qualità ricettiva, rafforzare la competitività del settore e guardano ai mercati internazionali, sostenendo la crescita dimensionale anche attraverso operazioni di natura straordinaria. Al centro dell'accordo vengono inoltre poste le competenze, elemento centrale per la continua crescita del settore. Questa collaborazione rientra nel piano siglato lo scorso 14 gennaio

Le nuove risorse si inseriscono nel quadro più ampio dell'accordo con Confindustria con una dote da 200 miliardi

«Investimenti, innovazione, credito. I fattori chiave per la crescita sostenibile delle imprese italiane» che mette a disposizione del sistema Confindustria un plafond di 200 miliardi nel quadriennio 2025-2028 per sostenere le aziende italiane nel percorso di trasformazione e innovazione. Dal 2020 al primo semestre 2025 Intesa Sanpaolo ha inoltre finanziato con oltre 12 miliardi il sistema turistico. «La collaborazione tra Intesa Sanpaolo e il sistema associativo del settore sarà decisiva per la sostenibilità futura del turismo in Italia», sottolinea Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. «Già oggi consentiamo agli operatori turistici di accedere ad in-



Firenze. Città d'arte tra le mete preferite dai turisti durante l'anno

centivi, misure agevolative e strumenti per mitigare i rischi d'impresa». I fondi serviranno per innalzare la qualità dell'offerta ricettiva, per creare una offerta turistica più sostenibile e coerente con i nuovi trend di mercato oltre a investimenti nel digitale per migliorare l'efficienza e la cybersecurity. Si guarda anche a processi di aggregazione e crescita internazionale e soprattutto a progetti di natura formativa per creare i nuovi manager del futuro, uscendo così dalla dimensione puramente familiare di molti hotel e avvicinare i giovani con continuità al lavoro nel settore turistico, forti di competenza idonee a garantire livelli di eccellenza e qualità. «In un momento storico in cui il mercato globale cambia a ritmi sempre più rapidi è indispensabile rimanere al passo e proiettarsi in avanti con visione strategica e determinazione», commenta Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria. «Insieme rappresentiamo una rete solida e interconnessa di imprese, finanze e istituzioni, pronti a cogliere le opportunità e a rispondere alle sfide con soluzioni innovative. Dobbiamo continuare a lavorare sulla destagionalizzazione, in modo che il turismo si rafforzi come industria trainante 12 mesi l'anno e puntare sulla formazione del personale che oggi è

I NUMERI

106,3

Miliardi di euro

Il valore aggiunto della filiera turistica nel 2025 supererà i 106 miliardi secondo le stime Srm. Alberghi e ristoranti vedono un +1,6% sul 2024 e un +25,6% sul 2019

476,9

Milioni presenze

Le previsioni Srm per quest'anno stimano quasi 477 milioni di presenze turistiche di cui 264,8 milioni straniere

176,6

Euro

Il turismo business in media genera quasi 177 euro di valore aggiunto per presenza

deficitaria». Altro tema al centro della collaborazione è quello di individuare soluzioni, strutturali e fiscali, utili a garantire soluzioni abitative, le staff house, per lavoratori che hanno una forte mobilità sul territorio in funzione della stagionalità. Per quanto riguarda la formazione si punta anche a favorire la nascita di un marchio formativo riconoscibile, individuando percorsi universitari per futuri manager, collaborando con atenei italiani e sviluppando un ampio programma per i giovani da inserire nell'ambito delle attività alberghiere e termali, valutando idonei strumenti che ne facilitino ed agevolino la partecipazione e la fruizione.

«L'accordo con Intesa Sanpaolo riconosce la centralità del turismo e l'attenzione concreta rivolta al nostro settore - aggiunge Elisabetta Fabri, presidente di Confindustria Alberghi -. Una collaborazione che mette a disposizione delle imprese strumenti mirati e soluzioni su misura, pensate per rispondere alle numerose necessità delle aziende e accompagnare nelle sfide di un mercato sempre più competitivo. È un segnale importante per tutte quelle realtà che, con impegno e investimenti, vogliono continuare a garantire un'offerta di qualità e rafforzare il ruolo del turismo come motore di crescita per l'economia del Paese».

Tra i punti focali del turismo c'è l'offerta termale a cui si somma l'iniziativa Italcare. «È un segnale forte che riconosce al comparto termale il suo ruolo strategico: un patrimonio di salute, benessere e turismo che può generare valore economico e sociale per i territori e che, con il supporto di Intesa Sanpaolo, è pronto a diventare protagonista anche nelle nuove traiettorie del PNRR. È però importantissimo che la banca riesca ad attivare con velocità un sistema di impieghi delle risorse - conclude Massimo Caputi, presidente di Federterme -. Le nostre imprese termali potranno contare su risorse concrete per innovare, crescere e affrontare le sfide della competitività internazionale. Il sostegno alla transizione green e digitale insieme a programmi di formazione e accompagnamento manageriale, ci permetterà di rafforzare la qualità dei servizi e aprirci a nuove opportunità di internazionalizzazione».

enrico.netti@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI ISTAT DI LUGLIO

Dalla farmaceutica la spinta per lo scatto di export e import

Corrono le importazioni dalla Cina, corrono le vendite verso gli Stati Uniti. Sono i due dati chiave della rilevazione Istat di luglio, che vede una crescita robusta del nostro export, aumento del 7,3% legato in particolare all'ennesimo scatto della farmaceutica e alle maggiori commesse navali. Progressi che in media sono più ampi nei mercati extra-Ue (+9,9%) ma visibili anche in Europa, dove crescono gli acquisti sia da parte di Germania (+1,5%), che Francia (+4,7%).

Decisivo per il risultato del mese è però il dato degli Stati Uniti (+24,1%), dove i farmaci vanno quasi al raddoppio (+89%). Crescita che si verifica ormai da molti mesi, con il risultato di spingere a 10 miliardi di euro le vendite di questo comparto verso Washington da gennaio a luglio.

A testimonianza dell'anomalia, a luglio un quarto dei farmaci esportati dall'Italia ha preso la via di Washington, in crescita evidente dal 19% medio dello scorso anno, che già scontava una prima impennata dei volumi. Se pare evidente che questi dati siano l'esito delle scelte di molte case farmaceutiche di stoccare merce negli Stati Uniti anticipando le possibili penalizzazioni dei dazi, l'effetto della guerra commerciale è però più ampio. A lievitare a dismisura sono infatti anche i flussi contrari di materiali di base da trasformare, con acquisti di prodotti farmaceutici dagli Usa (ormoni e derivati) moltiplicati per sei nel mese di luglio, arrivando a superare i due miliardi di euro.

Ad influenzare positivamente il risultato medio del mese delle nostre vendite estere - spiega l'Istat - sono a luglio anche le commesse una tantum legate alla cantieristica navale, al netto delle quali si stima una crescita tendenziale del 6,1%. Da segnalare tra i settori la crescita di oltre sei punti per l'alimentare anche se come detto la star assoluta è l'area del farmaco, che nel complesso cresce del 28,5% arrivando nel mese di luglio a valere il 10% del nostro export complessivo. In controtendenza sono invece le vendite estere di auto, che arretrano (-5,3%), così come in calo del resto è la stessa produzione nazionale. L'altro tema rilevante emerge dal lato delle importazioni (+6,1%), rilanciate dai farmaci Usa ma soprattutto dalla Cina. Nel settore delle auto, ad esempio, i progressi già visibili nelle immatricolazioni sono percepibili ora anche nel commercio: a luglio c'è infatti un più che raddoppio, con 208 milioni importati da Pechino, portando il bilancio dei sette mesi a 1,1 miliardi, il 55% oltre i valori del 2024. Pechino è però ancora più rilevante per gli acquisti di prodotti farmaceutici di base, impennata che moltiplica per dieci l'import di settore a 731 milioni. Se nell'intero 2024 gli acquisti di farmaci e preparati dalla Cina erano stati pari a 748 milioni, nei primi sette mesi del 2025 siamo già a 5,5 miliardi. Nel complesso, tra tutti i settori, in sette mesi abbiamo acquistato dalla Cina 8,3 miliardi in più, una crescita di oltre il 20%.

Luca Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F2842CF553870DD32



SALONE NAUTICO
GENOVA BOAT SHOW

WE ARE MADE OF SEA

Visit Liguria, the boating heart of Italy.






OpportunItaly
Disegnare i propri spazi con stile e innovazione



ITA
ITALIAN TRADE AGENCY



CONFINAUTICA
Italian Marine Industry Association



I SALONI NAUTICI



COMUNE DI GENOVA



Camera di Commercio
Genova



REGIONE LIGURIA

65TH GENOVA BOAT SHOW

18-23 | 20
SEPTEMBER | 25

f x i s salonenautico.com



Massiccia offensiva con aerei, droni, missili ed elicotteri. Avanzano i tank e i corpi speciali

che la gente lasci Gaza City senza filtro, anche in auto. Se Hamas vuole andarsene, potrà farlo senza problemi. Ma dopo Gaza City, inizieremo a sentire parlare della necessità di conquistare i campi profughi nella Striscia di Gaza centrale, poi la zona umanitaria di Mawasi, e poi di nuovo Gaza City, dove Hamas sarà tornato... E così via».

Tante incertezze, non si sono avvertite nel premier e nei ministri: «Voglio che questa operazione inizi entro i tempi concordati», aveva detto Netanyahu domenica sera, senza che s'ipotizzassero le 24 ore successive. Sulle mappe d'attacco, comunque, non è mancato qualche momento di tensione: fino all'ultimo, «il premier non ci ha detto quale sarebbe stata la fase successiva — protestava ancora ieri matti-

Il campo profughi
Secondo i media palestinesi colpito anche il campo profughi di Nuseirat

na Zamir —. Non abbiamo saputo a che cosa prepararci. Se vogliono un governo militare, allora dovrebbero dire governo militare». Uso a obbedire, ma non tacendo, il generale ha voluto fosse messo a verbale un altro punto: «Siamo impegnati a raggiungere gli obiettivi della guerra così come sono stati definiti dal gabinetto di sicurezza. Ma non ci s'illuda: Hamas non sarà sconfitta militarmente, o in termini di capacità di governo, nemmeno dopo quest'operazione per conquistare Gaza City». Zamir aveva anche criticato il piano d'espandere il numero dei centri di distribuzione degli aiuti, un'operazione che s'è rivelata un «fallimento»: «Non capisco perché si stiano spendendo soldi per questo e perché il numero di centri venga aumentato, se quel piano era già fallito». Zamir ha fatto mettere nero su bianco un'altra condizione: che arrivino comunque gli aiuti umanitari anche dentro Gaza City, nonostante l'esodo. Almeno finché ci sarà una popolazione civile. L'ultimo scrupolo. Chissà se gli daranno retta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME La sposa l'aspettava. Lui non s'è mai presentato. Martedì scorso, il giorno del suo matrimonio, il riservista D. s'è sparato a Rehovot. Il ventesimo suicida, solo quest'anno. «Quando la capirete, che dovete cancellare ogni altra discussione e concentrarvi su questo?», urla ai deputati israeliani il veterano Itzik Saidyan, irrompendo in una riunione mattutina: «Continuiamo a gridarvelo, e voi non fate nulla!».

Per farsi capire meglio, in mezzo alla Knesset, ieri Itzik s'è alzato, ha preso dei sacchi gialli di plastica e ha rovesciato su un tavolo mille pillole: «Sono i miei psicofarmaci!». Più o meno alla stessa ora, un paio di chilometri in là, il premier israeliano Bibi Netanyahu guardava i costi non

«Come la Russia»

Sánchez: via lo Stato ebraico dallo sport

Sempre più duro lo scontro fra Spagna e Israele. Dopo lo stop forzato della tappa finale della Vuelta, a causa delle manifestazioni pro Palestina, ieri il premier socialista Pedro Sánchez ha ribadito il suo sostegno ai dimostranti e ha proposto di escludere Israele da tutte le competizioni sportive «finché continuerà la barbarie a Gaza», citando l'esempio dell'estromissione della Russia. Immediata la reazione del ministro degli Esteri di Israele, Gideon Saar, che ha attaccato di nuovo Sánchez, definendolo «antisemita e bugiardo».

Netanyahu vede Rubio prima di dare il «via» E ammette l'isolamento «Non abbiamo scelta»

Dal segretario di Stato incassa sostegno «incrollabile»

umani della guerra, i miliardi di shekel bruciati dal 7 ottobre, e forse avrebbe gradito un calmante pure lui: «Siamo Atene e Sparta — il suo sospiro —. O forse una super-Sparta. Non abbiamo scelta».

Sparta piange, i conti non tornano. La guerra costa e l'agorà è una piazza piena di malumori. «Temiamo una catastrofe economica senza precedenti», scrivono in un documento 80 economisti israeliani. «Netanyahu ci sta trasformando in un'economia da Terzo mondo», attacca Yair Lapid, leader dell'opposizione. Oltre il sorriso, dopo aver incontrato il segretario di Stato Usa, Marco Rubio Bibi l'ammette: la Spagna cancella le forniture militari, il turco Erdogan lancia un'intifada economica contro Israele e dunque «siamo in una sorta d'isolamento, dovremo adattarci a

un'economia con caratteristiche autarchiche. È una parola che odio, perché io sostengo il libero mercato, ma per sopravvivere dovremo garantirci un'industria bellica».

Non si può fare a meno dell'amico americano. E soprattutto di Donald Trump, «il migliore che abbiamo mai avuto alla Casa Bianca». Il colloquio con l'inviato di The Donald dura tre ore e quel che ne esce sono solo pubbliche rassicurazioni: un'amicizia «solida come le pietre al Muro del Pianto», il «sostegno incrollabile» alla guerra di Gaza: leci-

Il piano edilizio

Il ministro Ben-Gvir: a Gaza costruiremo un quartiere di lusso per i nostri poliziotti

to immaginare che abbia dato «disco verde» all'invasione.

Si parla anche dei piani d'annessione della Cisgiordania, che a Trump sembra non dispiacere, ma a porte chiuse. Si discute del raid di Doha, dove Rubio volerà oggi, ma per sorvolare: Trump ha negato d'avere mai saputo del blitz? Tre funzionari israeliani rivelano ora che Netanyahu lo informò con 50 minuti d'anticipo e, «se Trump avesse voluto, avrebbe potuto fermarlo».

Al segretario Usa poco importa, «noi siamo concentrati su ciò che verrà dopo: non solo la fine di Hamas e il disarmo, il rilascio degli ostaggi, ma anche un futuro migliore per il popolo di Gaza». Non si sa se siano usciti pure i rendering di Gaza Riviera e del progetto d'una Dubai del Mediterraneo, ma è Itamar Ben-Gvir a dare qualche nuovo dettaglio su questo scintillante scenario: «Ci costruiremo un quartiere lussuoso riservato ai poliziotti israeliani — fantastica l'estremista ministro per la Sicurezza nazionale —, un gioiello in riva al mare, dove tutto sarà perfetto». Per Smotrich, «è giunto il momento di risolvere la questione d'un reinsediamento ebraico a Gaza», che peraltro Netanyahu non vorrebbe, «incoraggiando l'emigrazione volontaria dei palestinesi». E Hamas? Netanyahu e Rubio sono d'accordo sul trasferimento lontano.

Varie ipotesi, per i capi che stavano in Qatar. L'ultima dimora proposta è la Tunisia, dal presidente Kais Sayed, uno che simpatizza come pochi con la causa palestinese. Una destinazione che solleva qualche dubbio: primo, perché il tunisino medio non ama granché Hamas; secondo, perché sembra una riedizione dell'esilio di Yasser Arafat, negli anni '80. Che a un certo punto, fu bombardato pure là.

F. Bat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialogo Il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il segretario di Stato americano Marco Rubio, ieri

Come si sopravvive a quella che potrebbe essere «l'ultima notte» di tuo figlio? Come si fa ad assistere inermi alla fine della tua famiglia, a soli settanta chilometri da te? Ci si alza dal letto, ci si rimette le scarpe e ci si unisce alla marcia. Quando l'esercito di Benjamin Netanyahu conferma l'inizio dell'offensiva terrestre a Gaza City, sono circa le 11 di sera a Tel Aviv. Esauste e tradite, le famiglie del Forum degli ostaggi si mettono in cammino verso la casa del primo ministro. Nelle chat si riscrive l'indirizzo: 35 Azza Street, Gerusalemme.

«Riceviamo con profonda preoccupazione le informazioni sull'operazione militare lanciata a Gaza City. Dopo 710 notti trascorse nelle mani dei terroristi, questa sera potrebbe essere l'ultima per gli ostaggi e anche la nostra ultima possibilità per localizzare e recuperare i deceduti e dar loro una sepoltura dignitosa», scrivono dal Forum lanciando un disperato ap-

pello a chi dovrebbe ascoltarli. Molti dei prigionieri vivi — dovrebbero essere 22 — si trovano in quella città e Israele accusa Hamas di usarli come scudi umani. «Il Primo Ministro Netanyahu sta deliberatamente scegliendo di sacrificarli per considerazioni politiche, igno-



I parenti degli ostaggi manifestano contro Netanyahu

rando le valutazioni del Capo di Stato Maggiore e delle forze di sicurezza. Netanyahu ha la responsabilità del destino degli ostaggi. Il popolo di Israele non perdonerà il loro sacrificio».

Alla testa di questa protesta c'è sempre lei, Einav Zangauker, madre di Matan e simbolo della battaglia delle famiglie israeliane. Davanti alla casa di Netanyahu, Einav si rivolge alla moglie e le grida: «Sara, esci fuori e dimmi cosa mi hai promesso a Nir Oz. Vieni, ci sono anche altri padri e madri qui. Esci e dimmi come mi hai mentito in faccia, come mi hai detto che avresti portato un accordo e fatto tornare tutti a casa. Sai come incontrarci a porte chiuse, lontano dai media, e vendi sciocchezze fatte e finite. Basta». Nei gironi infernali della guerra, queste famiglie appartengono a quello dei dimenticati, dal mondo, certo, ma soprattutto dal loro governo che dall'inizio del conflitto sembra non avere come priorità la liberazione dei prigionieri. Secondo il Forum, dopo aver

appreso dai media che quei padri e quelle madri si stavano dirigendo verso la sua residenza di Gerusalemme, il Primo Ministro è fuggito. Ed è sempre la minuta ma fortissima Einav a prendere parola: «Non gli piace sentirsi qui, quindi è scappato come un codardo. Lo seguirò ovunque, giorno e notte. È finita: le maschere sono cadute. Se non si ferma davanti a nulla e manda i nostri preziosi, coraggiosi, eroici soldati a combattere mentre i nostri ostaggi vengono usati come scudi umani, non è un primo ministro degno».

Anche davanti alla residenza di Netanyahu, si controllano compulsivamente le notizie. Una portavoce ci scrive che i 37 attacchi in 20 minuti che avranno fatto gioire i ministri dell'estrema destra israeliana, «per noi sono 37 pugnolate». La polizia chiude Azza Street, a Gerusalemme in vista della protesta programmata per questa mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoppas: numeri autorevoli

La spinta dell’export verso gli Stati Uniti, più 24%. Cina in calo

ROMA L’export dell’Italia sale. Nonostante i dazi Usa, le esportazioni dei prodotti italiani nel mese di luglio sono aumentate dell’1,2% ed è l’area extra Ue, certifica l’Istat, a segnare il rialzo maggiore con +2,4% e l’exploit proprio degli Stati Uniti che hanno importato il 24,1% in più di merci italiane. In calo invece l’export italiano in Cina: meno 4%. Le importazioni hanno registrato un +0,7%. Su base annua



Il presidente dell’Ice, Matteo Zoppas

in termini di valore la crescita dell’export è del 7,3%, del 6,9% in termini di volume. Segno più anche per i primi 7 mesi del 2025 con una crescita del 2,9% spinta da articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+37,2%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+13,9%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+5,3%) e metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+3,9%). In

calo coke e prodotti petroliferi raffinati (-18,8%) e autoveicoli (-9,7%). Più sostenuto l’import con +4,8%. L’avanzo commerciale di 30,7 miliardi di euro è in calo rispetto ai 36 miliardi dei primi 7 mesi del 2024. Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani è «ragionevolmente raggiungibile» l’obiettivo di 700 miliardi di export entro il 2026, mentre per il presidente Ice Matteo Zoppas «si inizia a consolidare un

risultato», anche se «è necessario continuare ad operare con intensità con tutto il sistema Paese: sarà critico il periodo post inserimento definitivo dei dazi». Intanto la Banca D’Italia certifica l’aumento del 13% delle entrate tributarie nel mese di luglio: +7,9 miliardi, per un totale di 68,3 miliardi.

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria 5.0, corsie semplificate
Gli incentivi diventano pluriennali

Banche, ipotesi di proroga allo stop sulla deduzione delle imposte differite attive

di Andrea Ducci

ROMA Un intervento di durata pluriennale e sganciato dal destino del Pnrr. I tecnici del ministero delle Imprese e del made in Italy stanno rielaborando i piani di Transizione 4.0 e Transizione 5.0, con l’obiettivo di garantire alle imprese procedure più semplici e agevolazioni più durature nell’ambito degli incentivi legati agli investimenti per la transizione digitale e ecologica. Ad anticiparlo è stato il ministro Adolfo Urso, indicando che in legge di Bilancio si arriverà a «una misura unica che metta a sistema Transizione 4.0 e 5.0 con la possibilità, se si ricorre a risorse nazionali, di introdurre procedure più semplici e immediate, in un quadro di riordino degli incentivi». L’idea di una misura più stabile nel tempo e finanziata con risorse nazionali è stata condivisa da Urso con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, partendo dalle cifre certe a disposizione.

Transizione 4.0 è stata introdotta nel 2020 per poi essere rinnovata nel 2023, prevedendo crediti di imposta, per gli investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati, meno generosi rispetto alla versione originale.

La formalizzazione

Confindustria, due candidati per presiedere la Piccola

Corsa per la presidenza della Piccola industria di Confindustria: Fausto Bianchi e Pasquale Lampugnale hanno formalizzato le candidature e hanno avuto il via libera dei proviviri. L’8 ottobre i candidati presenteranno a Roma i programmi. Fausto Bianchi, 49 anni, è ceo e fondatore del gruppo Bianchi assicurazioni oltre che socio con il 5% e amministratore di BlueShield, nata nel 2024 come spinoff di Horizon per la depurazione delle acque di sentina. Lampugnale, classe 1976, è ceo di Sidersan, attiva nella prelavurazione dell’acciaio. Il 28 settembre si chiudono i termini per le candidature. Il 27 novembre il voto. (ri.que.)

Come cambiano i bonus

Innovazione, 6,3 miliardi di fondi

1 Transizione 5.0, dispone di 6,3 miliardi di euro del capitolo Repower Eu, serve ad accelerare la transizione digitale ed ecologica. Ma le agevolazioni sono legate alla scadenza del Pnrr

4.0, disponibili ancora 686 milioni

2 Transizione 4.0 prevede un credito d’imposta per gli investimenti in beni tecnologicamente avanzati. A luglio il fondo di dotazione disponeva ancora di 686 milioni

Possibili bonus anche oltre il 2026

3 L’obiettivo del governo e del ministro Urso è semplificare e sganciare il sostegno agli investimenti innovativi delle imprese rispetto ai limiti temporali e normativi del Pnrr

Interventi comuni digitale-green

4 Nella legge di Bilancio dovrebbe figurare l’intervento che accorpa gli incentivi in ambito digitale e green, rendendoli pluriennali e più accessibili. La sfida è trovare le risorse

ria. Nell’ultimo aggiornamento del ministero guidato da Urso il fondo per gli interventi in questo ambito disponeva alla fine di luglio di 686 milioni di euro. Ben diverso il meccanismo che alimenta gli incentivi di Transizione 5.0, ossia per gli investimenti desti-

nati al percorso di accelerazione in ambito green: in questo caso la dote di 6,3 miliardi di euro proviene dal capitolo Repower Eu all’interno del Pnrr, e come ogni altra misura legata al Piano nazionale di ripresa e resilienza deve fare i conti con la

scadenza del prossimo 30 giugno, data limite per centrare gli obiettivi e per completare gli interventi finanziati dal programma europeo Next Generation Eu. Il governo, in assenza di proroghe o di via libera a nuovi capitoli di spesa da Bruxelles, dovrà dunque individuare delle risorse a supporto dell’operazione che dovrebbe accorpate e semplificare gli incentivi di Transizione 4.0 e Transizione 5.0. I dettagli sono, come detto, allo studio dei tecnici del ministero di Via Veneto ma uno schema operativo sembra già definito.

Un’esigenza è, per esempio, rendere più efficaci e abbordabili le agevolazioni in ambito green, dato che gli investimenti finanziati dal Pnrr prevedono che l’accesso agli incentivi sia disciplinato da un

La dote

Gli incentivi disponibili per Transizione 5.0 ammontano a 6,3 miliardi di euro

sistema a maglie strette, soprattutto, in caso di imprese energivore. Così i settori (vetro, ceramica, siderurgia, chimica) che più di altri dovrebbero decarbonizzare sono tagliati fuori dai sostegni pubblici. Lo sganciamento dal Pnrr e l’accorpamento delle misure per digitale e green consentirebbe di allungarne la durata e agevolarne l’accessibilità. Allo studio figura anche un meccanismo di tipo premiale per le imprese capaci di centrare contemporaneamente gli obiettivi su entrambi i fronti, digitale ed ecologico.

Ma il nodo principale in vista della legge di Bilancio resta quello delle coperture. In attesa delle mosse di Urso il governo starebbe, intanto, studiando la possibilità di recuperare ulteriori 1,5 miliardi di euro da banche e imprese del credito, posticipando di un altro anno la sospensione della deduzione delle imposte differite attive (Dta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti

e imprese

StM



Niente esuberi ad Agrate

STMicroelectronics ha deciso il ritiro degli esuberi da Agrate, vicino a Milano. L’annuncio ieri durante un incontro al ministero delle Imprese. Sul sito lombardo il gruppo conferma gli investimenti e resterà polo strategico, pur con trasformazioni tecnologiche che sono irrinunciabili (in foto il ceo Jean-Marc Chery).

Connettività



Protocollo FiberCop-Upi

FiberCop, azienda che gestisce l’infrastruttura digitale più estesa e capillare d’Italia (in foto il presidente e ceo Massimo Sarmi), e l’Unione delle Province d’Italia, hanno sottoscritto un protocollo d’intesa finalizzato a promuovere un modello efficiente e sostenibile per la posa della fibra ottica sulle strade provinciali.

Tranche da 23 milioni



Piccole imprese, arriva il bond

Lanciata una nuova tranche da 23 milioni del programma di basket bond avviato da Cdp (in foto il ceo Dario Scannapieco). Mediocredito Centrale e Sella nel 2021 e in seguito ampliato nel 2023, con l’obiettivo di finanziare i progetti di crescita delle Pmi e Mid-Cap italiane, per sostenerne la competitività.



RFI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 - R.E.A. 758300

**LINEA FERROVIARIA POTENZA – METAPONTO
INTERVENTI DI VELOCIZZAZIONE NELLA TRATTA GRASSANO – BERNALDA
INTERVENTI TRA GRASSANO E FERRANDINA
CUP J94E21000070009**

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO VOLTO ALLA PROROGA DELLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ DELLE OPERE AI SENSI DEGLI ARTT. 11 E 16 DEL D.P.R. 327/2001

PREMESSO

- che ai sensi del D.M. 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 RFI S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato D.M. - sostituito dall'art. 1 del D.M. 60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal D.P.R. 327/2001;
- che l'intervento è compreso tra quelli la cui realizzazione trova finanziamento anche nelle risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ed è inserito nell'Allegato IV al D.L. n. 77/2021 convertito, con modificazioni, nella L. n. 108/2021 di cui al punto 4) "Realizzazione della Linea Ferroviaria Battipaglia-Potenza-Taranto" quale opera pubblica di particolare complessità o di rilevante impatto;
- che, con D.P.C.M. del 12 dicembre 2024, l'Ing. Elisabetta Valentina Cucumazzo, già Dirigente di R.F.I. S.p.A., è stata nominata Commissaria straordinaria per l'intervento infrastrutturale in epigrafe, in sostituzione della Dott.ssa Fiorani;
- che il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica degli "Interventi di velocizzazione nella tratta Grassano – Bernalda" è stato approvato il 12/05/2023, all'unanimità, con prescrizioni, ai sensi dell'art. 44, comma 4, del D.L. 77/2021, con Determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi, con conseguimento, tra gli altri del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dalle opere nonché dalla dichiarazione di pubblica utilità delle stesse;
- che il Comitato Speciale presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha reso, ai sensi dell'art. 44, comma 6, del D.L. 77/2021, nell'Adunanza del 30 maggio 2023 la determinazione motivata n. 3/2023 di natura ricognitiva rispetto alla determinazione motivata della Conferenza di Servizi di cui al punto precedente;
- che la Commissaria straordinaria, con Ordinanza n. 11 del 16 giugno 2023 ha preso atto dell'intervenuta adozione della sopracitata Determinazione Motivata e delle prescrizioni cui è subordinata l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica degli "Interventi di velocizzazione nella tratta Grassano – Bernalda";
- che, ai sensi dell'art. 14, comma 6, del D.L. 13/2023, convertito, con modificazioni, dalla L. 41/2023, il termine quinquennale fissato dall'art. 13, comma 4, del D.P.R. 327/2001, ai fini del perfezionamento delle procedure espropriative necessarie all'acquisizione delle aree per la realizzazione degli interventi finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del PNRR – tra cui quello oggetto del presente avviso – è stato ridotto della metà, con nuova scadenza fissata al 11/11/2025;
- che non è stato possibile perfezionare, entro il termine indicato al punto precedente, le procedure espropriative delle aree necessarie, in quanto, tenuto conto dell'attuale stato di avanzamento dell'opera, come da Programma Lavori Operativo (PLO) allegato al PFTE, non è stato ancora possibile predisporre il tipo di frazionamento necessario per individuare catastalmente le aree da acquisire;
- che R.F.I. S.p.A. deve procedere ai sensi dell'art. 13, comma 5 del T.U. degli espropri, alla proroga del termine di efficacia della D.P.U. per ulteriori quattro anni;
- che l'intervento in oggetto si inserisce nell'ambito della linea ferroviaria Potenza-Metaponto, della quale è stato individuato come tratta prioritaria. Esso ha inizio dalla pk 218+480 alla pk 230+720 della Linea Storica, per uno sviluppo complessivo di circa 12,3 km. Il tracciato, sostanzialmente in rilevato, si sviluppa in destra idraulica del fiume Basento, posizionandosi tra il corso d'acqua e la Linea Storica Potenza-Metaponto. La stazione di Salandra, per garantire la compatibilità idraulica con il fiume Basento, subirà un innalzamento altimetrico del Piano Ferro di circa 6,50 m e una traslazione planimetrica del binario di corso verso l'esistente SSE per consentirne la realizzazione per fasi. A tal fine, è prevista la costruzione di uno scotolare, necessario ad accogliere il futuro sottopasso di stazione che permetterà l'accesso ai binari. Saranno realizzate due banchine da 150 m e verrà garantito un modulo di stazione pari a 575 m. La velocità di progetto in corretto tracciato sarà di 180 km/h mentre quella in deviatà sarà pari a 60 km/h. In prossimità dello scotolare della stazione di Salandra, proseguendo in direzione Metaponto, è previsto un ulteriore scotolare necessario a garantire la continuità viaria della Strada Provinciale Salandra-Grottole e, al contempo, a risolvere la soppressione del passaggio a livello al km 220+795 della Linea Storica. Da esso il tracciato proseguirà con alternanza di tratti in rilevati e viadotti con la stessa velocità di progetto, fino a ricongiungersi con la Linea Storica prima dell'impianto di Ferrandina, alla pk 230+720, coincidente con l'inizio di altro appalto. È incluso nella progettazione l'intervento di modifica al PRG dell'impianto esistente di Bernalda per l'inserimento dei tronchini di protezione e l'adeguamento dei moduli a 575 m, nonché l'adeguamento dei marciapiedi e la realizzazione di un sottopasso;
- che le opere ricadono nell'ambito della Regione Basilicata e interessano il territorio dei Comuni di Salandra, Ferrandina e Bernalda in Provincia di Matera;
- che RFI S.p.A. ha incaricato la Società Italferr S.p.A. quale proprio soggetto tecnico per l'espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di proroga della dichiarazione di pubblica utilità delle opere;
- che si procede ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 16 e 11, comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. mediante avviso pubblicato sul quotidiano a diffusione nazionale "Il Corriere della Sera" e quello locale "Il Quotidiano del Sud" nonché sugli Albi Pretori dei Comuni interessati;
- che il presente avviso è anche pubblicato sul sito informatico della Regione Basilicata e, al fine di dare massima diffusione della comunicazione, sul sito della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo www.italferr.it sezione espropri;

TUTTO CIO PREMESSO

AVVISA

La Società RFI S.p.A. con sede legale in Roma – 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

- che, per 30 giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la sede di Via Kennedy, 15 - 75010 (Migliorico (Matera)), è depositato per consultazione – previo appuntamento al numero telefonico 338.6415020 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.00 – il progetto dell'intervento con i seguenti elaborati:
- Piano particolare;
- Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;
- che, entro il sopracitato termine di trenta giorni, i proprietari degli immobili coinvolti dagli interventi ed ogni altro interessato avente diritto, possono formulare le proprie osservazioni, in forma scritta a mezzo raccomandata A/R (ovvero tramite PEC all'indirizzo proc-aut-espro@legalmail.it) al Dirigente della S.O. Permessualistica, Espropri e Subappalti della Società Italferr S.p.A. presso la sede legale della Società stessa, in Via Vito Giuseppe Galati 71, 00155 – Roma;
- che, le osservazioni pervenute nel termine di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.

Roma, 16 settembre 2025

*RFI S.p.A.
Vice Direzione Generale Operazioni
Direzione Investimenti
Direzione Investimenti Area Sicilia e Calabria
Progetti Calabria
Il Referente di Progetto
c.a. Ing. Dario De Luca*

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana SpA, in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività commesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

«Acqua, investire sulle reti Obiettivo recuperare fino al 35% dalle piogge»

Vincenzi (Anbi): avanti con il piano bacini, bene i fondi del Pnrr

«I cambiamenti climatici sono all'ordine del giorno. Serve una cultura della prevenzione, dobbiamo uscire dalla logica dell'emergenza», dice Francesco Vincenzi, presidente di Anbi (in foto), l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue.

L'Italia sta affrontando una crescente emergenza idrica tra periodi di siccità e alluvioni. Qual è la situazione attuale?

«Permane una criticità del Mezzogiorno, dove in alcune zone sono due anni che non piove. Ci sono dighe e invasi che sono fermi al 10% della loro capacità. Nel Centro Italia la portata dei fiumi e dei laghi



Tutti i cantieri aperti saranno conclusi entro il prossimo mese di giugno

va riducendosi ed è appena sufficiente per garantire l'approvvigionamento delle economie locali. Anche nel Nord si evidenziano dei deficit e le piogge straordinarie, conseguenza della crisi climatica, non fanno che aumentare il rischio idrogeologico»

Cosa bisogna fare per mettere in sicurezza i territori?

«Bisogna innanzitutto cambiare comportamenti e scelte di pianificazione. Investire in nuove infrastrutture idrauliche è sempre più urgente. L'Italia è ferma all'11% di capacità di trattenimento degli invasi, perché dopo il disastro del Vajont non sono più stati fatti investimenti di questo tipo. Cosa che invece altri

Paesi europei hanno continuato a fare. Francia, Portogallo, Spagna hanno una capacità di trattenimento dell'acqua piovana che va dal 35% al 50% e dobbiamo arrivarci anche noi. Tutti i cantieri aperti grazie ai 2,5 miliardi del Pnrr saranno conclusi entro giugno 2026 ma serve piano infrastrutturale per la realizzazione di nuovi invasi».

Uno dei settori che soffre di più è l'agricoltura. Una delle soluzioni, secondo voi e Coldiretti, sarebbe il Piano bacini idrici multifunzionali, di cui si parla da anni, cosa prevede e a che punto è?

«L'obiettivo è realizzare 10.000 invasi medio-piccoli e multifunzionali entro il 2030,

in zone collinari e di pianura. Questi nuovi bacini incrementeranno di oltre il 60% l'attuale capacità complessiva dei 114 serbatoi esistenti e pari a poco più di un miliardo di metri cubi, contribuendo ad aumentare la percentuale di acqua piovana trattenuta al suolo che verrebbe usata per diversi scopi dall'irrigazione dei campi alla produzione di energia. I progetti che possono già essere messi in cantiere sono 400. Ci auguriamo che si possa accelerare sulle procedure e i necessari finanziamenti. Noi siamo pronti a fare la nostra parte».

Come Anbi avete criticato i tagli alla Politica agricola comune e chiedete all'Europa un fondo strategico per l'acqua e l'agricoltura irrigua.

«Gli investimenti in infrastrutture irrigue sono il prerequisito per l'equilibrio fra sostenibilità ambientale, economica e sociale. Le risorse della Pac consentivano agli agricoltori di fare importanti investimenti di efficientamento, senza i quali si rischia di tornare indietro di decenni, nonché di compromettere la resilienza del sistema alimentare europeo».

Valentina Iorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tech Alphabet in Borsa



Wall Street Il gruppo controllato da Alphabet

Google vale 3 mila miliardi

Il valore della capitalizzazione in Borsa di Alphabet, la holding che controlla il gruppo Google, ha superato per la prima volta la soglia dei 3 mila miliardi di dollari.

Zangrillo: Sna, così il rinnovamento Corso-concorso Pa, 96 dirigenti pubblici a scuola di leadership

Merito, etica, talento, efficienza. Con questi criteri sono stati selezionati 96 allievi dirigenti della Pubblica amministrazione per il decimo corso-concorso della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna). presentato ieri alla Camera. «Il contesto attuale, attraversato da sfide inedite, richiede non soltanto conoscenze tecniche e solide basi teoriche, ma soprattutto la capacità di tradurre le idee in azione concreta, le competenze in comportamenti virtuosi», ha detto il ministro per la Pa Paolo Zangrillo rivolgendosi ai 96, su 8mila partecipanti, che hanno superato le difficili prove di ammissione e che ora inizieranno un percorso formativo di un anno, all'esito del quale saranno immessi in ruoli apicali della Pa «per contribuire a una nuova stagione di rinnovamento». ha detto - non basta applicare le norme ma guidare processi, anticipare bisogni e dare risposte tempestive ai cittadini».

Una sfida ambiziosa raccolta dalla presidente della Sna, Paola Severino, che al quarto anno del suo mandato ha già all'attivo il bando di quattro corsi-concorsi e la selezione di candidati sempre più giovani, con una componente femminile sempre più numerosa, e con anche esperienze formative internazionali. Oggi gli allievi del precedente concorso saranno con Zangrillo e Severino dal presidente Sergio Mattarella. «Abbiamo puntato su una dirigenza nuova, più giovane, più attenta alla dimensione globale, valorizzando le competenze trasversali», sottolinea Severino. Tra le eccellenze selezionate un giurista 26enne, una ingegnera specializzata in robotica, economisti, ma anche un laureato in filologia classica e un avvocato disabile che plaude: «L'inclusività non va solo predicata ma praticata». Agli allievi una lectio magistralis dell'ad Leonardo, Roberto Cingolani. Convinto che «In un contesto mutato con interconnessioni tra difesa tradizionale, digitale, cibernetica, spazio e sistemi tradizionali servano sistemi multi dominio».

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola

● il Corso-concorso della Scuola nazionale dell'Amministrazione (Sna) per i futuri dirigenti della Pa giunge alla decima edizione



● Paola Severino (in foto), ministra della Giustizia durante il governo Monti (2011-2013), è la presidente della Sna

● Sono stati selezionati 96 allievi dirigenti che hanno superato le prove di selezione su circa 8 mila partecipanti

Domani il blocco

Ecommerce, tagli alla Yoox Dipendenti verso lo sciopero

I lavoratori di Yoox si preparano allo sciopero domani. Lo hanno affermato in una nota le rappresentanze sindacali dopo l'incontro con l'azienda che «non ha voluto chiarire le proprie reali intenzioni, se non ripetere l'ormai nota volontà di procedere con i 211 licenziamenti, un quinto dell'intera forza lavoro», affermano in una nota le rappresentanze sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE + COLLEZIONISMO > ROMA 2025

PALAZZO BARBERINI

La nuova mostra mercato dell'Associazione Antiquari d'Italia

20-23/9

Aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 19,30. Martedì 23 la mostra chiude alle ore 18

Palazzo Barberini Via delle Quattro Fontane, 13 - Roma



**ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
d'ITALIA 1959**

info@antiquariditalia.it
www.antiquariditalia.it

Con il patrocinio di



ROMA
Assessorato alle Attività
Produttive e Pian Opportunità

Sponsor



**REGIONE
LAZIO**



**Liberty
Specialty Markets**